SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

157ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 LUGLIO 1977

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia
e del vice presidente VALORI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (18-29 luglio 1977) . . . . *Pag.* 6754

Slittamento dal calendario in corso a quello successivo dei Documenti IV, n. 32 e VIII, nn. 1 e 2 6753

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE RECANTE INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE DELLE ZONE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E DEL VENETO COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 1976

Costituzione 6751

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6751

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 6752

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . *Pag.* 6752

Presentazione del testo degli articoli proposto dalla 1ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 821 6752

Trasmissione dalla Camera dei deputati 6751

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Misure urgenti per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » **(821)** (*Relazione orale*). **Svolgimento di interrogazioni sugli incidenti e sugli attentati degli ultimi giorni:**

PRESIDENTE . . . . . 6759 e *passim*
BALBO (*Misto-PLI*) 6778
BARTOLOMEI (*DC*) 6777

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

* BERTI (*PCI*) . . . . . *Pag.* 6781
CIFARELLI (*PRI*) 6787
COSSIGA, *ministro dell'interno* . 6772 e *passim*
GUARINO (*Sin. Ind.*) 6792
LA VALLE (*Sin. Ind.*) 6782
LEPRE (*PSI*) 6764
MURMURA (*DC*), *relatore* . . . 6760 e *passim*
NENCIONI (*DN-CD*) 6780, 6786, 6787
* PISANÒ (*Misto-MSI-DN*) 6768, 6791
SIGNORI (*PSI*) 6779, 6793
TEDESCHI (*DN-CD*) 6762
TREU (*DC*) 6766, 6793
VENANZI (*PCI*) 6790

Rinvio della discussione:

« Disciplina delle locazioni di immobili urbani » **(465):**

PRESIDENTE 6756, 6758, 6759
ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 6758
ARIOSTO (*PSDI*) 6757
BALBO (*Misto-PLI*) 6759
BARTOLOMEI (*DC*) 6757
CIPELLINI (*PSI*) 6757
CROLLALANZA (*Misto-MSI-DN*) . . . . *Pag.* 6759
NENCIONI (*DN-CD*) 6757
PERNA (*PCI*) 6756
SPADOLINI (*PRI*) 6756

INTERROGAZIONI

Annunzio 6794

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDI' 18 LUGLIO 1977 6797

PER LA SALUTE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PRESIDENTE 6751
GULLOTTI, *ministro dei lavori pubblici* . . 6751

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (dal 21 giugno 1977 all'inizio delle ferie estive)

Integrazioni 6753

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

P I T T E L L A , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Per la salute del Presidente della Repubblica

P R E S I D E N T E . Credo di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea formulando i più sinceri e cordiali auguri all'onorevole Presidente della Repubblica che questa mattina è stato operato. L'esito è stato fortunatamente felice; me ne rallegro e formulo i migliori auguri per il suo pronto ristabilimento.

G U L L O T T I , *ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U L L O T T I , *ministro dei lavori pubblici.* Desidero associarmi, a nome del Governo, ai voti testè formulati nei confronti del Presidente della Repubblica.

Annunzio di costituzione della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge recante interventi per la ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto colpite dagli eventi sismici del 1976

P R E S I D E N T E . Nella seduta odierna, la Commissione speciale per l'esame del disegno di legge recante interventi per la ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto colpite dagli eventi sismici del 1976 ha proceduto alla propria costituzione. Sono risultati eletti: Presidente, il senatore Ripamonti; Vice Presidenti, i senatori Lepre e Bacicchi; Segretari, i senatori Riva e Beorchia.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Modifiche alla legge 9 maggio 1975, numero 153, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie per la riforma della agricoltura » (831).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Estensione delle disposizioni della legge 24 dicembre 1975, n. 706, a tutte le sanzioni aventi carattere amministrativo » (832);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Socialista di Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Bucarest il 14 gennaio 1977 » (833);

« Approvazione ed esecuzione del Protocollo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, ed il Canada, dall'altro, concer-

nente la cooperazione commerciale ed economica, firmato a Bruxelles il 26 luglio 1976 » (834).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

FORMA e ASSIRELLI. — « Norme per la chiusura delle contabilità relative ai diritti di cui alla legge 7 novembre 1962, n. 1613, riguardante i diritti di scritturato delle Conservatorie dei Registri immobiliari » (835);

PALA, DERIU, LIGIOS e ANDÒ. — « Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, numero 271: " Facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale " » (836).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MANCINO. — « Disciplina del controllo sugli organi e sugli atti degli enti locali » (785), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Adesione ai Protocolli che prorogano per la terza volta la Convenzione sul commercio del grano e la Convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'Accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 17 marzo 1976, e loro esecuzione » (651), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore della istruzione universitaria e snellimento di procedure » (796), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CROLLALANZA ed altri. — « Riordinamento delle strutture universitarie » (810), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

BENEDETTI ed altri. — « Provvedimenti per il palazzo di giustizia di Ancona » (766), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione del testo degli articoli proposto dalla 1ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 821

P R E S I D E N T E . La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Misure urgenti per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » (821).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputati RIZ ed altri. — « Modifiche al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, per il coordinamento con la legge 19 maggio 1975, numero 151, sul nuovo diritto di famiglia » (745), *con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*;

« Modifica alla legge 10 ottobre 1962, numero 1494, sul riordinamento dei ruoli orga-

nici del personale addetto agli istituti di rieducazione dei minorenni » (787) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme in materia di attribuzioni e di personale della Direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari e dei centri informativi del Ministero delle finanze e disposizioni in materia di ordinamento e trattamento economico del personale dell'amministrazione finanziaria » (811) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

TERRACINI ed altri. — « Norme sulla destinazione di personale docente e specializzato presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli » (508);

SPADOLINI ed altri. — « Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione " Luigi Einaudi " di Torino » (569);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Modificazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 859, contenente modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e animali » (763) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati GARZIA ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni e delle etichettature dei prodotti tessili » (764) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Slittamento dal Calendario in corso a quello successivo dei Documenti IV, n. 32, e VIII, nn. 1 e 2 e integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, dopo aver disposto lo slittamento al prossimo calendario dei Documenti IV, n. 32, e VIII, nn. 1 e 2, ha adottato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento, le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea valido fino all'inizio delle ferie estive:

— Disegno di legge n. 761. — Aumento per l'anno 1977, delle maggiorazioni previste in favore dei comuni e delle province dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638 (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. ..... — Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1977, n. 351, recante esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate entro il 15 luglio 1977 (*presentato alla Camera dei deputati* - scade il 31 agosto).

Essendo state adottate all'unanimità, le suddette integrazioni al programma hanno carattere definitivo.

N. B. — *La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha concordemente convenuto che la data dell'inizio delle ferie estive può essere fissata, in linea di massima, per il 30 luglio 1977.*

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 18 al 29 luglio 1977

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 18 al 29 luglio 1977:

Lunedì	18 luglio	(*pomeridiana*) (h. 17)	— Disegno di legge n. 806. — Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1977, n. 350, concernente l'aliquota IVA sui fertilizzanti (*presentato al Senato - scade il 31 agosto 1977*).
Martedì	19 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	— *Doc.* VIII, nn. 1 e 2. — Bilancio interno del Senato per il 1977 e rendiconto per il 1975.

Martedì	19 »	(*pomeridiana*) (h. 17)	
Mercoledì	20 »	(*pomeridiana*) (h. 17)	
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			— Disegno di legge n. 465. — Disciplina delle locazioni degli immobili urbani.
»	» »	(*notturna*) (h. 21) (se necessario)	— Disegno di legge n. 722. — Modificazioni al codice di procedura penale (*approvato dalla Camera dei deputati*).
Giovedì	21 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 827. — Ricostruzione delle zone del Friuli colpite dal terremoto (*approvato dalla Camera dei deputati*).
»	» »	(*pomeridiana*) (h. 17)	
Venerdì	22 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	
»	» »	(*pomeridiana*) (h. 17)	

Martedì	26	luglio	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)
Mercoledì	27	»	(*pomeridiana*) (h. 17)
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
»	»	»	(*notturna*) (h. 21) (se necessario)
Giovedì	28	»	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)
Venerdì	29	»	(h. 10) (*antimeridiana*)
»	»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)

— Disegno di legge n. 823. — Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287, recante modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 10 agosto 1977*).

— Disegno di legge n. 824. — Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 290, recante norme per interventi di mercato da parte dell'AIMA nel settore carni (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 12 agosto 1977*).

— Disegno di legge n. 825. — Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, recante provvidenze a favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 12 agosto 1977*).

— Disegno di legge n. 826. — Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone del Friuli-Venezia Giulia nonchè dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 15 agosto 1977*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1977, n. 351, recante esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate entro il 15 luglio 1977 (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 31 agosto 1977*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1977, n. 375, recante conferimento di fondi al Mediocredito centrale (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 9 settembre 1977*).

— Disegno di legge n. 684. — Adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive CEE (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*).

— Disegno di legge n. 761. — Aumento delle maggiorazioni fiscali in favore dei comuni (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegni di legge nn. 544, 363 e 561. — Norme sull'associazionismo dei produttori agricoli.

— *Doc.* IV, nn. 32, 33 e 34. — Autorizzazioni a procedere in giudizio.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55, detto calendario sarà distribuito.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Disciplina delle locazioni di immobili urbani » (465)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disciplina delle locazioni di immobili urbani ».

S P A D O L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D O L I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, in base alla complessità degli elementi in discussione e alla opportunità di trovare una soluzione equilibrata e soddisfacente ai vari problemi posti dall'esame del disegno di legge governativo relativo alla disciplina delle locazioni di immobili urbani, mi permetto di chiedere il rinvio alla settimana prossima dell'inizio della discussione generale in materia.

Nelle due riunioni dei presidenti dei Gruppi fra ieri e oggi è emerso infatti un orientamento, largamente condiviso, a promuovere nelle prossime ore o nei prossimi giorni gli opportuni contatti tra i Gruppi, contatti di cui tutti ravvisano in questo momento la necessità, nella situazione di particolare difficoltà che caratterizza la vita italiana e cui tutti vorremmo porre riparo.

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 93 del Regolamento, darò la parola ad un rappresentante per ciascun Gruppo.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, come ha già accennato il collega Spadolini, la questione che è stata ampiamente dibattuta oggi e ieri nella conferenza dei capigruppo ci ha portato — mi pare — alla convinzione, non so se unanime, comunque largamente condivisa, della opportunità di un differimento dell'inizio della discussione. Ciò per dar modo ad un incontro, che sia pienamente responsabile, dei rappresentanti di tutti i Gruppi che vorranno parteciparvi, allo scopo di esaminare le varie possibili proposte di modificazione del testo quale è stato licenziato dalle Commissioni giustizia e lavori pubblici del Senato.

Vorrei precisare che il nostro Gruppo ha aderito a questa soluzione dopo avere ampiamente dibattuto l'argomento questa mattina e nei giorni scorsi, essendosi in precedenza formata la convinzione, che del resto aveva reso nota e comunicata, per dovere, al Presidente di quest'Assemblea, che il testo licenziato dalle Commissioni giustizia e lavori pubblici, come ho detto poco fa, al di là degli apprezzamenti diversi che esso ha incontrato e che non è il caso di ripetere, è comunque tale che si presta a suscitare problemi assai gravi, probabilmente più grandi di quelli che vorrebbe risolvere.

Tali problemi non soltanto attengono al fatto, a sè considerato, della disciplina del rapporto tra i conduttori e i proprietari degli appartamenti dati in locazione, ma inevitabilmente, per il modo come la materia è stata affrontata e finora disciplinata, si ripercuotono su tutta l'economia del paese.

Signor Presidente, la nostra convinzione è che all'esame della delicata materia e alla non facile composizione delle contrastanti posizioni delle parti, intesa questa parola nel senso più ampio, il Parlamento si debba accingere con alto senso di responsabilità e lo debba fare abbandonando il tentativo, che qualche volta era emerso — come forse con eccessivo sospetto da parte nostra ci era parso di intendere o di percepire — di servirsi dell'occasione di una data discussione, di una data seduta di questo o quell'organo di quest'Assemblea, per far valere un punto di vista senza tener conto dell'interesse generale.

Per tali motivi, signor Presidente, e senza aggiungere altro dichiariamo di essere favorevoli alla proposta testè esposta dal senatore Spadolini e che il nostro Gruppo provvederà ad incaricare quelli dei suoi componenti i quali potranno trattare con pieno potere.

C I P E L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I P E L L I N I . Signor Presidente, non c'è nessuna difficoltà da parte nostra ad accogliere l'invito del collega Spadolini. Egli ha iniziato il suo intervento facendo riferimento alla complessità degli elementi in discussione, complessità che è intervenuta nel corso del dibattito e della votazione in Commissione degli elementi in discussione. Il fatto è però che — non voglio entrare comunque nel merito del problema — se ci si fosse attenuti al provvedimento così come venne presentato dal Governo, non saremmo qui ora a chiedere una sospensiva. Proprio per quello spirito di collaborazione che non è mai mancato da parte nostra noi accediamo a questa richiesta di sospensiva e siamo disponibili naturalmente a contribuire per superare gli ostacoli che si sono frapposti a metà della scorsa settimana.

Anche la nostra parte politica indicherà i modi e il senatore Rufino, che ha già lungamente trattato la questione nel sottocomitato, se ne occuperà ancora con altri nostri senatori, se lo riterremo opportuno (o se lo riterrà opportuno il senatore Rufino stesso) nella speranza che martedì pomeriggio si possa iniziare la discussione in Aula per concluderla nell'interesse generale del paese e non solo dell'una o dell'altra parte.

A R I O S T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R I O S T O Signor Presidente, avendo presenti i motivi che hanno mosso il senatore Spadolini a fare la proposta di rinvio, vi aderiamo senza entrare nel merito dei gravi problemi che pone il disegno di legge in questione.

B A R T O L O M E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R T O L O M E I . Signor Presidente, credo che il sospetto che in certi momenti ha avuto il collega Perna non riguardi il mio Gruppo, perchè esso ha partecipato alla discussione, alle riflessioni su un argomento così importante qual è l'equo canone con senso di responsabilità e con meditata riflessione. Aggiungerò che, avendo visto alcune perplessità sollevarsi da altri Gruppi parlamentari, e cosciente dei riflessi che uno scontro parlamentare potrebbe avere nel rapporto fra proprietari e inquilini, si è detto fin dal primo momento disponibile ad un confronto ragionevole tra le varie posizioni, per un approfondimento degli elementi in discussione, per la ricerca di quelle soluzioni utili cioè a combinare insieme gli interessi generali con quelli delle categorie. E essendosi sempre dichiarato disponibile a questo tipo di dibattito e di confronto, si dichiara ora disponibile alla proposta del senatore Spadolini e si augura veramente che martedì all'inizio della discussione in Assemblea qualcosa di costruttivo possa essere proposto con l'incontro tra i Gruppi.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, il mio Gruppo aderisce alla proposta del senatore Spadolini per dar modo ad un approfondimento, ad una meditazione sui punti qualificanti del disegno di legge sull'equo canone. Vorrei solo osservare, anche per non discreditare il lavoro del Parlamento a tutti i livelli, che il lavoro che è stato fatto dalle due Commissioni riunite, onorevole Presidente, è un lavoro serio e responsabile. Pertanto da parte del mio Gruppo non accetto degradazioni delle Commissioni riunite che ad alto livello, con approfondito esame, hanno dato una determinata visione di questo strumento. Certo tutto è rivedibile, tutto può essere approfondito; però debbo osservare (ed il Parlamento nella sua responsabilità) che il lavoro delle Commissioni, anche se non ha il palcoscenico sfolgorante dell'Aula, è un lavoro serio allo stesso livello. Dobbiamo quindi avere il rispetto di

tutte le opinioni e soprattutto di tutti gli organi di questo Senato della Repubblica.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Anche il Gruppo della sinistra indipendente, signor Presidente, onorevoli colleghi, aderisce all'invito del collega Spadolini di rinviare a martedì prossimo l'inizio del dibattito sull'equo canone. Ci auguriamo che i giorni che ci separano da martedì servano ad una riflessione approfondita sulla serie di problemi che la legge mette in chiara evidenza.

Vorrei dire che il testo, così come è uscito dalla votazione finale delle Commissioni congiunte, se dovesse trovare nell'Aula del Senato una maggioranza capace di farlo passare per essere inviato all'altro ramo del Parlamento così com'è, provocherebbe — a nostro giudizio — dei guasti tali nella situazione economica e sociale del paese da impegnarci seriamente ad una dura battaglia per la modifica di alcuni elementi sostanziali. Se si pensa che il solo emendamento apportato, che ha spostato dal 3 al 5 per cento ...

P R E S I D E N T E . Sono 24 gli iscritti a parlare su questo disegno di legge; si immagini se non avranno modo ...

A N D E R L I N I . Signor Presidente, mi pare di aver diritto a cinque minuti per il mio intervento.

P R E S I D E N T E . Senza entrare nel merito e senza uscire dal tema in discussione.

A N D E R L I N I . Sì, ma vorrei spiegare le ragioni per le quali noi diciamo sì al rinvio, nella speranza che i cinque giorni che ci separano da martedì prossimo servano a far riflettere i colleghi su alcuni punti della legge. Non mi pare con questo di andare fuori del tema. Anche gli altri colleghi che hanno detto di non voler entrare nel merito, hanno finito poi (come succede sempre in simili occasioni) per toccare, sia pure di sfuggita, alcuni elementi centrali della questione. Non c'è alcuna ragione per la quale, nei minuti a mia disposizione, non possa accennare, più esplicitamente, i temi di riflessione sui quali, nei prossimi cinque giorni, mi auguro che i membri del Senato effettivamente riflettano.

Abbiamo portato dal 3 al 5 per cento il reddito. Ciò significa che mentre oggi gli inquilini pagano ai proprietari 6.050 miliardi di lire all'anno (secondo il progetto governativo ne pagavano 6.900), con questo solo spostamento ne pagano circa 11.000. Se teniamo poi conto del fatto che la indicizzazione del 100 per cento e lo spostamento dei parametri sulla vetustà e sulla zonizzazione incide per lo meno per altrettanto, arriviamo ad uno spostamento da 6.000 miliardi a 20.000 miliardi, che passano dagli inquilini ai proprietari. Lascio immaginare le conseguenze sociali che tutto questo può provocare in determinate aree del paese: penso alle grandi città, alle megalopoli tipo Roma, Palermo, Napoli, Milano e Torino ...

B A R T O L O M E I . Le dimostrerò l'altra faccia della medaglia.

A N D E R L I N I . Vorrei far notare che in nessun paese d'Europa il tasso di redditività ...

P R E S I D E N T E . Non mi costringa per la seconda volta a richiamarla all'argomento del nostro discutere: se si debba accettare o meno la proposta del senatore Spadolini. Ella ha avuto una certa larghezza di tempo per poter esprimere degli auguri. Li abbiamo capiti tutti e non invada la discussione, anticipandola, di martedì prossimo.

A N D E R L I N I . Stavo dicendo, signor Presidente, solo le ragioni per le quali aderiamo a questo rinvio, nella speranza che si voglia meditare su questi elementi e che per esempio un collega, come l'onorevole Andreatta, economista insigne del quale tutti riconosciamo l'autorità, si convinca in questi cinque giorni che l'aver indicizzato

al 100 per cento, com'è nel progetto di legge dopo il periodo transitorio, il *quantum* dell'affitto rispetto al prezzo dell'immobile è provvedimento quanto mai negativo per la economia nazionale nel suo insieme, perchè introduce un elemento inflattivo di enorme portata, forse superiore a quello che è introdotto dalla scala mobile per i dipendenti dell'industria nei confronti della quale sono note le posizioni che l'onorevole Andreatta ha assunto.

Mi compiaccio anche del fatto che la discussione sia stata portata a questo livello, cioè al livello delle responsabilità politiche e che il rinvio non avvenga sotto banco, o nei corridoi di questo ramo del Parlamento, ma in quest'Aula, esplicitamente, con una presa di responsabilità politica da parte di tutti i Gruppi. Con pari responsabilità noi cercheremo di partecipare alla riunione che ufficialmente in quest'Aula è stata annunciata nel tentativo di migliorare la legge nella direzione che ho indicato. Le chiedo scusa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Anderlini, ella mi costringe, quale Presidente della Conferenza dei presidenti dei Gruppi, a far constatare a tutti i colleghi che tale Conferenza ha esaminato il problema e, con largo e profondo senso di responsabilità, è addivenuta a consentire a che il senatore Spadolini facesse la proposta, assicurando che in partenza era già, per quanto la riguardava, approvata.

Già prima abbiamo sentito da parte del senatore Nencioni una tiratina d'orecchi alla Presidenza perchè non difende le Commissioni per la loro autonomia di decisione; ora lei aggiunge un altro tocco per la conferenza dei presidenti dei Gruppi. Parendomi troppo, mi sono consentito questo commento al suo dire.

B A L B O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Aderisco anch'io alla proposta del senatore Spadolini, considerate le difficoltà nate in particolare in questi ultimi giorni per la soluzione del problema dell'equo canone ed anche perchè nella limitatezza del mio Gruppo non ho potuto mai partecipare in Commissione alla discussione e far sentire il mio pensiero. Questa occasione mi viene data dalla possibilità che viene avanzata oggi.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Presidente, pure essendo convinto che il lavoro svolto dalle Commissioni congiunte giustizia e lavori pubblici sia stato quanto mai responsabile dal primo giorno fino all'ultimo, in tutte le decisioni adottate, dichiaro, a nome del Movimento sociale-Destra nazionale, che aderisco anch'io a che si possa procedere ad una verifica del lavoro svolto ed a eventuali modifiche se le Commissioni lo riterranno opportuno.

P R E S I D E N T E . Mi pare che all'unanimità, interpretando così le espressioni rivolte all'Assemblea dai singoli presidenti dei Gruppi, il Senato concordi sulla proposta del senatore Spadolini, sicchè l'ipotesi che avevo formulato, anticipando questa discussione, per quanto riguarda il calendario dei lavori, di iniziare la discussione del primo punto dell'ordine del giorno martedì pomeriggio è convalidata.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Misure urgenti per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » (821) (*Relazione orale*)

Svolgimento di interrogazioni sugli incidenti e sugli attentati degli ultimi giorni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Misure urgenti per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Avverto i colleghi che le sette interrogazioni rivolte al Governo a proposito degli incidenti e degli attentati degli ultimi giorni saranno prese in considerazione dall'onorevole Ministro nella sua replica al termine della discussione generale sul provvedimento in esame. Naturalmente resta riservata agli onorevoli colleghi che hanno presentato le interrogazioni, subito dopo, prima di passare all'esame degli articoli, la facoltà di dichiarare se siano o meno soddisfatti, in una forma più succinta del solito, date le modalità di svolgimento delle interrogazioni stesse.

Si dia lettura delle interrogazioni presentate.

P I T T E L L A , *segretario*:

BARTOLOMEI, BALDI, BENAGLIA, BERSANI, BOGGIO, COPPO, CRAVERO, DEL PONTE, FORMA, MIROGLIO, SARTI, DE GIUSEPPE, DE VITO, DE CAROLIS, ASSIRELLI, CACCHIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Dinanzi al quotidiano tributo di sangue pagato dagli esponenti della Democrazia cristiana alla violenza delle bande criminali della sinistra extra-parlamentare, ultimo quello del vice segretario regionale del Piemonte, Puddu, gli interroganti chiedono di conoscere la valutazione che degli ultimi episodi dà, in base agli elementi in proprio possesso, il Governo, le probabili motivazioni di tale strategia eversiva ed i più idonei mezzi per contrastarla.

(3 - 00586)

BALBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si sono svolti i fatti che hanno condotto al nuovo grave attentato effettuato il 13 luglio 1977 a Torino contro un esponente regionale della Democrazia cristiana del Piemonte.

(3 - 00587)

CIPELLINI, SIGNORI, FERRALASCO, FINESSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Dinanzi ai ripetuti atti di violenza contro uomini politici e sindacalisti compiuti in questi ultimi giorni, gli interroganti domandano quali misure si intendono prendere per porre fine a questa allarmante spirale terroristica.

(3 - 00588)

SPADOLINI, CIFARELLI, PINTO, PITRONE, VENANZETTI, VISENTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i particolari del nuovo grave attentato contro un qualificato esponente della Democrazia cristiana torinese che, nella persona di Maurizio Puddu, ha ferito una volta di più gli istituti democratici del Paese.

(3 - 00589)

NENCIONI, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE, TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Dinanzi agli episodi di violenza che si ripetono quotidianamente a danno di esponenti di « Comunione e liberazione » e di esponenti periferici della Democrazia cristiana, da parte di bande criminali, gli interroganti chiedono di conoscere i dati in possesso del Ministro e i mezzi che ha predisposto per la necessaria prevenzione.

(3 - 00590)

BERTI, TOURN Maria Luisa, COLAJANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sull'attentato terroristico rivolto contro il dirigente della Democrazia cristiana piemontese e consigliere provinciale di Torino Maurizio Puddu.

Per avere, inoltre, conoscenza dello stato delle indagini e delle iniziative assunte per assicurare alla giustizia gli esecutori dell'attentato.

(3 - 00594)

LA VALLE, MELIS, MASULLO, ANDERLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale valutazione il Governo intenda

esprimere sugli ultimi attentati terroristici, anche contro esponenti della Democrazia cristiana, che hanno suscitato lo sdegno del popolo italiano, e quali iniziative intenda assumere in proposito per difendere, nell'unità di tutte le forze democratiche, le fondamenta della nostra convivenza civile contro ogni manovra eversiva e contro ogni gesto di violenza.

(3 - 00595)

Ha facoltà di parlare il relatore.

M U R M U R A , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, il disegno di legge n. 821 contenente misure urgenti per il potenziamento e per l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, approvato all'unanimità nella seduta di ieri della 1ª Commissione, vuole porre a disposizione del Governo 110 miliardi da utilizzare per la realizzazione di piani a tutela dei servizi logistici e per l'ammodernamento tecnologico e gli apparati strumentali, nonchè per l'adeguamento dei servizi delle forze di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri, nel convincimento del Governo, largamente condiviso dal Parlamento e dalla pubblica opinione, che occorre rispondere, con urgenza e con adeguatezzza di strumenti e di mezzi, alla sfida arrogante che la criminalità organizzata in questi ultimi tempi va portando alle strutture dello Stato, alle istituzioni democratiche e alla stessa esistenza fisica ed alla libertà dei concittadini italiani.

In questa luce e in questo quadro, si è posto il lavoro della 1ª Commissione che, ieri, all'unanimità ha approvato con alcune modifiche il testo del disegno di legge presentato dal Governo. Brevi e modeste sono state le modifiche, alcune delle quali approvate all'unanimità: quella della limitazione alle forze della pubblica sicurezza e dei carabinieri della destinazione di questi 110 miliardi, forse considerando che gli altri corpi di pubblica sicurezza siano sufficientemente dotati in attrezzature e non abbiano bisogno di questi ulteriori strumenti di ammodernamento. Un'altra modifica prevede il dovere che nella commissione dell'articolo 4, che deve fornire pareri al Ministro dell'interno e al Governo per la redazione di questi piani di ammodernamento, vi siano alcuni ufficiali, almeno la metà, dei carabinieri e della pubblica sicurezza appartenenti a reparti direttamente operativi, nel convincimento che essi siano i più idonei a fornire consigli e a dare suggerimenti per la migliore attrezzatura delle nostre forze di polizia.

Si è manifestato anche un orientamento, caduto però in minoranza, per escludere da questa commissione rappresentanti della giustizia amministrativa e di quella contabile che, pur altamente stimati per la loro funzione e per la loro attività, non rispondono pienamente ad una funzione di sussidio e di aiuto all'esecutivo. Certo, essendo questa tesi caduta in minoranza, il relatore, che parla in nome della Commissione, non può insistervi, nè ritiene di farlo pur convinto che questo è problema da portare rapidamente a soluzione, evitando che appartenenti ad organismi chiamati a dare consigli, suggerimenti od a giudicare in linea giurisdizionale, od a fornire operazioni di riscontro e di controllo contabili all'attività dell'esecutivo facciano parte di commissioni che debbono fornire suggerimenti e dare consigli all'esecutivo. La Commissione ha, altresì, ritenuto che questo provvedimento non è certamente l'unico e il solo mezzo per rispondere alla sfida arrogante della criminalità nei confronti delle istituzioni e dei cittadini; ritiene, però, che questo ammodernamento richiesto dal Governo risponda ad una esigenza urgente, ed è per questo che la Commissione consente il superamento di tutte le lungaggini burocratiche e contabili che impongono gare, aste, licitazioni private, limitando ed autorizzando il Governo a trattative private per le

forniture degli strumenti di adeguamento e per questi mezzi che servono alla lotta contro la criminalità.

La Commissione auspica che questa lotta abbia veramente l'esito che tutti ci proponiamo. Senza inutili pianti di coccodrillo, occorre, da parte di tutti, superare le parole e trasferire nei fatti la lotta alla criminalità.

Il popolo italiano — ne siamo tutti convinti — desidera ordine, vuole il consolidamento della libertà, vuole la garanzia di vita per ciascun cittadino. Con questi sentimenti e con questo impegno che esige la partecipazione delle forze politiche e culturali, in questa prospettiva, chiedo, a nome della Commissione, l'approvazione del disegno di legge n. 821 presentato dal Governo.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Tedeschi. Ne ha facoltà.

T E D E S C H I . Signor Presidente, signor Ministro, signori senatori, desidero premettere che avevamo presentato un emendamento, ma non avevamo la ristampa definitiva del disegno di legge. In questo emendamento pertanto c'è un erorre, poichè si tratta di sopprimere il quarto comma dell'articolo 4 e non il terzo. Spiegherò poi i motivi che ci hanno indotto a presentare l'emendamento.

Sul fatto che il disegno di legge debba essere approvato, credo che non ci siano dubbi. È bene tuttavia precisare che questo provvedimento non risolve certo il problema dell'ordine pubblico. Del resto, il Ministro è il primo a rendersene conto. Occorre però ricordare perchè siamo arrivati ad una situazione che è di emergenza, una situazione eccezionale. Stiamo infatti per approvare un provvedimento che autorizza il Ministro dell'interno a provvedere ignorando le normali procedure. Praticamente, questa legge ci dimostra che siamo in una situazione di guerra, per cui, se servono venti autoblindo non si può perdere tempo a fare l'asta, ma si debbono comprare dove si trovano.

Questo disegno di legge, se si legge fra le righe delle norme che lo compongono, fornisce dunque un certo quadro della situazione italiana. Credo che il senatore Scelba, quando, a suo tempo, dovette far fronte alla difficile situazione dell'ordine pubblico nel dopoguerra, dovette applicare determinate regole di carattere amministrativo. Oggi invece siamo arrivati al punto di dover rinunziare a tutto questo. E siamo a trenta anni dalla fine della guerra; il che dimostra quanto sia diventata grave la situazione rispetto ad allora. E alcuni di quei gruppi che oggi fanno parte della grande « ammucchiata », del grande accordo, fino a due o tre anni fa contestavano accesamente coloro i quali sostenevano la necessità di combattere contro la delinquenza organizzata, politica o comune che fosse.

É per me motivo di onore essermi trovato, allora come oggi, accomunato su posizioni che difendeva il Presidente del Senato. Ma non dobbiamo dimenticare che, in contrasto con quanto diceva tre o quattro anni fa, non di più, il senatore Fanfani, da sinistra si contestava accesamente il fatto che si volesse parlare della delinquenza organizzata come di un fenomeno di « eccezionalità », parole testuali; che si volesse addirittura parlare di questa criminalità organizzata, politica e comune come di un « nemico interno », altre parole testuali. Ebbene, oggi ci siamo accorti tutti che questo nemico interno esisteva, e come, ed è talmente forte ed agguerrito e talmente pericoloso, che dobbiamo approvare un disegno di legge come questo che, ripeto, è sacrosanto, ma non per questo meno eccezionale.

Vorrei pregare i colleghi senatori di riflettere su alcune circostanze, che sono poi quelle che debbono aiutare il Ministro a tradurre in pratica la legge. Infatti, è bene che il Ministro, quando uscirà da qui, sappia come la pensano i senatori su certi argomenti e sappia quali sono i fatti che hanno colpito i membri del Parlamento.

Compriamo gli autoblindo; compriamo i proiettili; compriamo le bombe; compriamo tutto quello che sarà necessario, ma teniamo ben presente una frase che mi ha

colpito in modo particolare e che ho letto in un servizio apparso su un giornale, « La Stampa », dell'8 luglio scorso, in una inchiesta sulla Scuola di polizia di Alessandria. Un allievo, intervistato, ha detto quanto segue: « Sono venuto nella polizia per ideale; ma il contatto con la rabbia dei dimostranti è stato duro. Ci si rende conto che c'è soprattutto da badare a difendere la pelle ».

Ebbene, questo secondo me è il punto fondamentale: il riarmo con i mezzi materiali non è sufficiente, se non c'è un riarmo morale; se noi forniamo molti mezzi semplicemente perchè abbiamo una polizia che ormai è ridotta a badare a difendere la pelle, non potete pensare e sperare di vincere la battaglia contro la criminalità organizzata.

Per fortuna non è così; i fatti rivelano il contrario: ci sono episodi i quali dimostrano che, grazie a Dio, tra poliziotti e carabinieri c'è gente che ha il coraggio di prendere iniziative e di rischiare; ma è anche vero che il giorno dopo questa gente che ha preso l'iniziativa viene esposta a tentativi di denunce, o a denunce, a procedimenti punitivi, con i risultati che tutti sappiamo.

Pertanto, oltre al fatto materiale, è assolutamente necessario il riarmo morale.

C'è da tener presente ancora che il riarmo o il rifornimento o il potenziamento o l'ammodernamento tecnologico, eccetera, da soli servono a ben poco. Credo che anche su questo il Ministro sia perfettamente d'accordo perchè, con l'esperienza che si è fatto, non può non essersene reso conto e del resto lo ha detto in più di una occasione: è necessario lavorare ed imparare a lavorare in un altro modo. L'arresto del terrorista o del grosso criminale comune rappresenta l'atto finale; quando scattano le manette, si tratta di una semplice operazione di polizia giudiziaria; ma tutto quello che c'è a monte per arrivare all'arresto e alla cattura ci preoccupa.

In coda a questo dibattito ci saranno anche le interrogazioni sugli episodi criminali degli ultimi giorni e ritengo che, dal momento che adesso voi, colleghi democristiani, state diventando il bersaglio di questi attentati, senz'altro vi sarete domandati se non era possibile immaginare che ad un certo momento il tiro si sarebbe spostato sul vostro partito. Penso che vi dobbiate essere chiesti se fare dell'antiterrorismo si debba ridurre ad operazioni che in sostanza sono di polizia giudiziaria o non piuttosto cercare di immaginare la strategia del terrorismo per prevenirla.

Infatti, questa è una guerra: ed allora se non s'immagina quello che farà l'avversario, uno le prende sempre, o, al massimo, agisce di rimessa.

E adesso, dopo i giornalisti, siete venuti voi, democristiani; poi, a chi toccherà? Non si sa. Viviamo sempre con questa *suspense*. Ogni giorno c'è la possibilità di un obiettivo nuovo. Ecco perchè, oltre all'ammodernamento tecnologico, è necessario, secondo me, arrivare anche ad un modo diverso e nuovo di concepire e strutturare la parte che pensa della polizia e dei carabinieri. So bene che questo è, forse, il compito più difficile per un ministro dell'interno, perchè tanto la polizia quanto i carabinieri sono gelosissimi delle rispettive parti pensanti, e credo, per lo meno per quello che so, che quando un ministro cerca di capirci, i due organismi si rinchiudono un po' come ricci, cercano di difendere la parte pensante. Però, mi risulta pure che le parti pensanti sono ridotte al minimo degli organici. E allora mi chiedo se sia più importante un ammodernamento tecnologico per certi settori, o non piuttosto un ammodernamento di mentalità e di tecnica; se non sia necessario, così come si stanziano miliardi per mezzi tecnici, stanziare denari per specialisti, in questa nuova situazione in cui guerriglia politica e guerriglia criminale comune, in sostanza, non sono poi molto diverse, comunque usano gli stessi mezzi, hanno le stesse fonti di rifornimento per quelle che sono le armi, i documenti falsi, eccetera; hanno le stesse basi d'appoggio. Quindi vorrei che questo disegno di legge, nell'essere approvato, fosse accompagnato dalle raccomandazioni che mi permetto di fare al Ministro, perchè il problema venga affrontato per intero, nel quadro dei provvedimenti che si stanno per approvare con il

« libretto dei sogni » all'altro ramo del Parlamento.

Dicevo in partenza dell'emendamento che noi abbiamo presentato. Io mi permetto di ricordarlo qui perchè all'articolo 4 di questo disegno di legge, quarto comma, laddove si parla della speciale commissione da istituire presso il Ministero dell'interno « con il compito di formulare pareri sugli schemi dei piani di potenziamento e di ammortamento » eccetera, si è scritto: « La Commissione può essere integrata da esperti in numero non superiore a 5, anche estranei all'amministrazione dello Stato, che abbiano particolare competenza tecnica ». Ora, cari colleghi, prima di dare il voto vi prego di considerare la situazione particolarissima che si è determinata nel nostro paese, per cui, in genere, quando si parla di un « esperto» ci si riferisce ad un rappresentante di partito. La legge ne prevede cinque, sui sei partiti della « non-sfiducia ». Non dubito della sua buona volontà, signor Ministro; ma lei fa parte di un Governo che accetta, lo stiamo vedendo, molti condizionamenti.

COSSIGA, *ministro dell'interno*. Le spiegherò poi chi sono i tecnici. Potrei fare anche i nomi, ma non mi sembra corretto.

TEDESCHI. D'accordo, comunque io voglio manifestare la mia preoccupazione. Se lei mi rassicurerà, nessuno sarà più felice di me; anche perchè — e del resto è un'ipotesi che è stata autorevolmente prospettata — cari amici democristiani, voi fate le leggi perchè oggi siete al Governo, ma dovrete cominciare anche a ragionare sulla possibilità di diventare domani opposizione. E se diventate opposizione lasciandoci leggi che prevedono l'inserimento degli « esperti » nelle commissioni che decidono sull'armamento della polizia, ci troveremmo con questi cinque esperti nominati dalla CGIL; dopo di che, dovremo farci i conti tutti quanti insieme. E vorrò vedere come ci metteremo. Quindi, io penso che, siccome nella commissione sono già rappresentati polizia, carabinieri, comando generale della pubblica sicurezza, comando generale dell'arma e l'esperienza insegna che alle spalle c'è il Ministero della difesa, « esperti » fuori del giro — intendo dire polizia e carabinieri — sarebbe opportuno non andarne a trovare. Questo è il motivo dell'emendamento. Ma, ripeto, se i chiarimenti del Ministro, che attendo con curiosità, saranno tali da convincermi che il pericolo non c'è, sarò il primo ad esserne contento. Per il resto non ho altro che da confermare il voto favorevole del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lepre. Ne ha facoltà.

LEPRE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, brevi parole per portare l'adesione del Gruppo del partito socialista italiano al disegno di legge in esame. La motivazione che legittima il nostro voto favorevole è data dalla esigenza — come dice d'altronde il testo del provvedimento — di potenziare ed ammodernare anche sotto il profilo tecnologico i servizi per la tutela dell'ordine e della pubblica sicurezza, soprattutto in un momento pesante per quanto attiene l'ordine pubblico, e non solo l'ordine pubblico, che vive il paese e soprattutto in considerazione del fatto che c'è una criminalità politica e comune ad alto livello industriale e tecnologico; ed i fatti di questi ultimi tempi ne sono una dolorosa conferma, che esige che il Corpo della pubblica sicurezza sia dotato di mezzi che possano consentire ad esso di far fronte a questa criminalità organizzata.

Mi esimo dal rifare un'indagine, d'altronde condotta in forma accurata dal relatore, il nostro presidente Murmura, per quanto attiene il merito del provvedimento in sè. Dirò però che, oltre alla risoluzione, come mi pare abbia accennato il presidente Murmura, del problema della dotazione di mezzi alla polizia, sta — come si dice nel moderno linguaggio con un'espressione che io uso di rado — a monte l'esigenza di una polizia modernamente organizzata e modernamente preparata.

Il Partito socialista italiano è stato il primo nel paese, nel confronto aperto a tutte le forze politiche, a porre il problema negli

anni addietro, nei convegni di Gardone e di Milano, affermando l'esigenza di una polizia efficiente che venga pienamente utilizzata nei compiti di istituto.

Non dobbiamo dimenticare che, nonostante lo sfollamento, signor Ministro, di 15.000 unità avvenuto in questi ultimi tempi e dovuto ad anzianità ...

COSSIGA, *ministro dell'interno*. Ventimila unità.

LEPRE. Il numero non sposta il problema. Il nostro paese ha in rapporto agli abitanti la polizia più numerosa di tutta Europa; per converso abbiamo ancora, anche se si sono fatti dei passi avanti di cui do atto al Ministro, il minor numero di poliziotti effettivamente impiegati nei compiti di istituto che consistono nel difendere l'ordine pubblico, la libertà politica e le libertà individuali.

Vi è quindi l'esigenza del pieno utilizzo delle forze dell'ordine ed anche del potenziamento delle scuole di polizia. Mi pare che alla Camera, nel comitato ristretto, si stia compiendo un passo avanti anche per quanto attiene la smilitarizzazione, che va fatta subito. Non si può al riguardo dire quello che mi diceva anni fa un ministro che affermava: si badi che se smilitarizziamo la polizia l'unico corpo che è garante dell'ordine è quello dei carabinieri. Non è questo il discorso: non dobbiamo fare la politica dei corpi separati o di rivendiche di merito, storiche, che sono pure legittime. Dobbiamo puntare all'unicità dei comandi invece, alla unicità della direzione politica ed in questo quadro capire che la smilitarizzazione della polizia ha un significato in quanto la restituiamo al cittadino a tutela di tutte le libertà garantite dalla Costituzione.

Al riguardo dispiace che il provvedimento e gli affidamenti dati lo scorso inverno dal Ministro non abbiano poi trovato concreta attuazione anche in quello che si chiama il pacchetto delle convergenze all'esame in questi giorni nell'altro ramo del Parlamento, anche per la parte che interessa il sindacato di polizia. Il problema del sindacato di polizia è fondamentale. Il PSI è fermamente contrario a un sindacato di polizia di natura corporativa a sè stante come propone la DC, avulso dalla realtà del paese, che mortifica la dignità dei poliziotti e priva il corpo della polizia dell'aggancio con la vita reale del paese.

Ecco perchè mi auguro che il problema del sindacato, nonostante le riserve del pacchetto, si sblocchi. Si tratta in altre parole di partire da una visione moderna di attuazione della Costituzione anche per quanto attiene il servizio di polizia nel nostro paese; il poliziotto non deve essere a tutela di uno Stato forte, a tutela di uno Stato oppressore ma, direi, sentendosi lavoratore tra i lavoratori, vive questa battaglia di difesa delle libertà e sente nella sua valorizzazione umana questo messaggio che gli viene dalla Costituzione. Sotto questo profilo diciamo che il sindacato di polizia rappresenta una necessità impellente. Se andiamo ad analizzare la situazione politica ed i fatti gravi che in questi ultimi tempi hanno afflitto il nostro paese, non dobbiamo dimenticare che siamo passati — lo sentivo l'altro giorno in una riunione del sindacato di polizia — dalla strategia della tensione alla strategia della paura e queste non sono parole. La strategia della tensione ha trovato una difesa nel senso che i lavoratori, il popolo ed i cittadini hanno fatto blocco e direi che sotto questo aspetto anche il voto del 20 giugno ha un messaggio. Ci siamo cioè difesi da quella che poteva essere la provocazione fascista, nazionale o internazionale che sia; ma quella che viene avanti in questi giorni, con gli attentati agli uomini politici e della cultura, è la strategia della paura che determina una delle situazioni più allarmanti per la vita della Repubblica, in quanto crea lo sgomento cui si aggiunge il deterioramento della situazione economica e quindi l'incertezza del posto di lavoro soprattutto per le leve giovani, situazione questa che crea la sfiducia nelle istituzioni, nella loro capacità di gestire i problemi reali del paese, di tenuta delle libertà e della produttività, di tenuta della occupazione e crea quelle vie che abbiamo sperimentato

molte volte nella storia non solo italiana, ma europea della cosiddetta via democratica alla restaurazione di destra nel nostro paese.

L'esigenza è quindi di rafforzare il corpo della polizia, dotarlo di mezzi (come diceva bene il relatore Murmura), ma soprattutto dotarlo di una direzione politica. Qualcosa abbiamo fatto attraverso l'unicità dei comandi regionali. È un passo avanti ma non è tutto. Occorre dotarlo di una direzione politica e di una specializzazione che gli permetta di svolgere realmente il compito che spetta ad una polizia in una civiltà democratica, che è quello di difesa delle libertà individuali ed istituzionali.

Ci sembrava di dire una barzelletta — mi si consenta il termine — quando a Milano, in una relazione da me svolta a nome del mio partito in un convegno sull'ordine pubblico (di cui parlavo prima), parlavamo del modello francese del poliziotto di quartiere, proprio al fine di vincere la grossa incomunicabilità delle aree urbane. La criminalità, signor Presidente, trova lievito soprattutto nella incomunicabilità delle grosse aree urbane. Noi vogliamo una polizia irrorata su tutto il territorio e che renda un reale servizio.

Il provvedimento al nostro esame, che fornisce i mezzi tecnici, tecnologici e scientifici — come volete dire — e in ogni caso giusti per battere la criminalità che si specializza in tutte le civiltà industrializzate e non soltanto nella nostra, avrà con queste proposte un senso positivo e servirà a garantire la Repubblica, e con essa le istituzioni e le libertà di tutti i cittadini. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Treu. Ne ha facoltà.

T R E U . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è già stato autorevolmente ed efficacemente affermato che il dilagante, spaventoso, arrogante fenomeno della violenza e della criminalità politica e comune, è fenomeno complesso, non solo italiano, che trova — aggiungo io — molte, troppe volte impreparate se non sprovvedute di mezzi e di difese efficienti le strutture della società civile democratica.

Non è certo questo il caso di affrontare tale complessa materia di ordine sociale, culturale, civile ed economico nel trattare il disegno di legge al nostro esame, mezzo, dirò subito, utile, tempestivo anche se isolato. Mi sembra però opportuno affermare convintamente, in relazione alla premessa, che troppo spesso abbiamo dovuto constatare una certa tendenza, un certo gusto italiano, giuridico, lessicale o culturale, ad attardarsi a ricercare cause, ad attribuire motivazioni più o meno remote e complesse, extravaganti e non sempre comprensibili al cittadino, per queste manifestazioni efferate della delinquenza di ogni genere, di ogni colore, di ogni sesso e di ogni età. A fronte dei propositi e dei provvedimenti di intervento, tendenti a rendere efficienti le strutture difensive e i mezzi (come accennava il collega Lepre) non solo tecnici ma generali; a fronte della necessità di accrescere le difese dell'ordine pubblico, questo sistema di elucubrare analisi e riserve, di ricercare causali giustificative con abilità e argomentazioni spessissimo dotte e culturali risalendo alle cause remote politiche e sociali delle gravi situazioni soprattutto nei grandi centri urbani, questo spirito analitico pseudoculturale, a fronte dei mezzi detti sopra, non ha certo contribuito finora a mettere in moto meccanismi di difesa reali delle strutture e delle libere istituzioni organizzative della società civile, con mezzi e concetti quali ora noi stiamo discutendo. Il cittadino in cui alla sorpresa è subentrata la paura — in una parola — si è venuto trovando sempre più smarrito; la stampa e i *mass-media* d'altra parte hanno concorso molte volte ad esasperare incertezze e reazioni psicologiche insieme alla sensazione di impotenza o di poco convincente validità del sistema di autodifesa della società civile.

A questo proposito verrebbe di chiosare sul motto latino: *dum Romae consulitur*. Ma, oggi, eccoci ad esaminare un disegno di legge il cui titolo è esplicito; si parla di potenziamento di mezzi delle forze di polizia e dei carabinieri, i due Corpi su cui prevalentemente se non esclusivamente si

regge la difesa delle libertà del cittadino. Il previsto anche se appena abbozzato complesso di misure è un provvedimento provvido, utile, efficace, purchè sia di rapida attuazione (perciò si noti il caso atipico, direi quasi anomalo, di accelerate e diverse procedure nel sistema delle forniture e degli appalti) ma più ancora e soprattutto questo complesso di mezzi, materiali e tecnici, da mettere a disposizione dei corpi di polizia e dei carabinieri, deve inserirsi, in un quadro più vasto, di preparazione professionale qualificata dei Corpi e di tutti gli agenti in essi operanti.

Altre volte, in sede di Commissione interni e nelle aule parlamentari, è stato affermato che lo Stato democratico, che la Repubblica nata dalla Resistenza possiede in sè tutti gli strumenti ed i mezzi per opporsi, per sconfiggere le manovre, le trame eversive di varia origine e di vario colore. Purtroppo però il cittadino si è andato abituando alle dichiarazioni così come alla situazione, allo stesso modo che avviene per certi organismi che si immunizzano, si autodifendono dall'attacco di germi e di malattie. Tutti i vari tristi episodi accaduti, fino a quello più recente di cui il Ministro ci dirà, tutti questi assalti alle libertà hanno suscitato certamente emozione appena letti nelle cronache nere dei quotidiani e dei periodici. Ma anche le emozioni si smorzano se diventano abitudinarie.

Il nostro disegno di legge, su cui penso unanime sia il consenso dell'Assemblea, è — ripeto — un mezzo utile che però non può esaurirsi nelle più sofisticate attrezzature, nei mezzi tecnici che possono essere messi a disposizione dei vari organismi, ma deve essere inserito in una più vasta concezione del servizio, dell'uomo che lavora, sia esso l'agente o il commissario di pubblica sicurezza, sia il brigadiere mandato a comandare una stazione di un paese isolato, sia il tenente, il colonnello o il questore che dirigono un più grosso reparto.

Mi permetto di fare un riferimento solo, dato che non si può pretendere che il disegno di legge indichi materialmente tutti i mezzi o i vari sistemi: i mezzi di intercettazione, l'informatica, quella tecnologia di cui sono dotate anche le medie aziende commerciali o industriali, quelle grosse novità della scienza di cui si servono anche la CIA americana e le altre Security Companies, questi strumenti che non sono solo il *parabellum*, il mitra o la maschera difensiva, cioè il mezzo elementare classico del combattente, quelle strumentazioni che già posseggono i vari banditi rossi, neri, gialli, giovani, vecchi, che si muovono e si addestrano in tutto il territorio italiano devono adeguarsi e controbattere l'attacco diventato guerriglia. Come si collegano tra di loro, quali sono i sistemi per cui molte volte i banditi sfuggono anche alle più intelligenti e dotate azioni di rastrellamento? Non si tratta perciò, ripeto, di mettere insieme vari strumenti di natura offensiva o difensiva da elencare tra le armi, ma si tratta di ordinare ed usare strumenti, congegni, organizzazioni tecnologiche, di costituire complessi operativi tecnologicamente avanzati e mobili, quelli stessi di cui qualsiasi società ordinata ed attenta deve disporre.

Accenniamo poi alla preparazione professionale. A tutti sarà capitato di trovarsi vicino ad uno dei reparti impegnati in servizi d'ordine, magari fermi per ore (a me è capitato ultimamente il 12 maggio a piazza Navona). Nella mia città vado ogni anno ad assistere al giuramento degli allievi guardie di pubblica sicurezza. Casualmente mi è successo di fare qualche chiacchierata con questi ragazzi: si tratta di giovani di 19-20 anni che vengono da paesini e da famiglie modestissime specie dell'Italia meridionale, con un grado di cultura molto limitato, ma soprattutto con una mentalità paurosamente ristretta, piena di complicati timori per tutto quello che c'è di nuovo intorno a loro. Questi sono i giovani che dopo 6-8 mesi di corso con modesti mezzi e meno addestramento vengono improvvisamente buttati dalle esigenze collettive nei reparti di difesa dell'ordine pubblico, oppure isolati in pattuglia; oppure accadono fatti come quello del giovanissimo ingenuo (così vorrei chiamarlo se non si trattasse di un eroe) che a Roma chiede al guidatore di dirottare l'autobus, avendo riconosciuto quella giovanotta Vianale, e che poi è finito come ben sappiamo.

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

(*Segue* T R E U) . Ecco, onorevoli colleghi e signor Ministro, quello che mi pare di dover sottolineare, approvando il provvedimento che nella spesa prevista di 110 miliardi in due anni darà maggiori strumenti all'organismo primario della difesa, consentendo l'uso di apparecchiature tecniche, elementi di indiscutibile validità ed urgenza. Ma, oltre a ciò, occorre che gli agenti dell'ordine pubblico acquistino una preparazione professionale qualificata: ogni agente di pubblica sicurezza, ogni carabiniere deve diventare un uomo altamente qualificato, convinto di costituire un apprezzato e riconosciuto servitore dello Stato a pari dignità con qualsiasi altro lavoratore sia esso l'impiegato del genio civile, l'agente di uno sportello bancario, un metalmeccanico specializzato che lavora alla catena di montaggio o con altro cittadino lavoratore. Per isolare la cennata delinquenza, questa strana, sconvolgente marea in cui il delinquente si muove con agilità e spregiudicatezza, in cui spesso si nasconde trovando facile omertà, per contrastare il fenomeno gravissimo che impaurisce, occorre che qualunque cittadino trovandosi davanti o vicino all'agente di pubblica sicurezza o al carabiniere veda in esso un fedele amico, un valido difensore da aiutare e non, come spesso accade, colui al quale guardare con diffidenza e sospetto, a cui dire mezza verità o niente di più dell'indispensabile. Bisogna rompere questo contrasto morale e psicologico tra l'isolamento in cui si trova spesso l'agente e l'ignobile omertà in cui si muove il delinquente sospetto o ricercato.

Ieri pomeriggio, in occasione di un'udienza conoscitiva, alla prima Commissione abbiamo avuto modo d'incontrare il sindaco di Torino, il presidente del consiglio regionale di Torino e numerosi altri sindaci, espressione di una regione complessa, forse quella che ha subìto i più traumatici sconvolgimenti socio-culturali ed economici di questi anni; di fronte alla gravità delle aggressioni, di cui l'ultima è quella al consigliere provinciale della Democrazia cristiana, questi amministratori, di estrazione politica per la stragrande maggioranza di sinistra, sono stati a mio parere commoventi nel dichiarare non solo la loro solidarietà, ma il loro impegno. La difesa dello Stato e il potenziamento delle forze di pubblica sicurezza non si esauriscono nel dare, dico ancora, a queste ultime strumenti e mezzi, ma occorre penetrare, dare efficenza capillare alle strutture dello Stato, dal grande centro fino all'amministrazione del comune più piccolo, in quello ove magari ci sono solo il sindaco e il messo comunale a rappresentare lo Stato.

E così la Repubblica sorta dalla Resistenza talora fa dubitare quegli stessi che hanno partecipato alla lotta di liberazione (e chi vi parla ha fatto parte del Corpo italiano di liberazione) che il doloroso, lungo cammino percorso sia vanificato per il timore di aver coraggio. Aver coraggio significa usare organicamente tutti gli strumenti che la legge, la scienza e la tecnica forniscono per la difesa della libertà dei cittadini e delle istituzioni repubblicane. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pisanò. Ne ha facoltà.

* P I S A N Ò . Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è superfluo dire che il voto favorevole del Movimento sociale italiano-Destra nazionale per questo disegno di legge è scontato in partenza. Se 110 miliardi servissero a salvare la vita di un solo agente, sarebbero ben spesi. Ci auguriamo che queste attrezzature tecniche che ci si prepara ad acquistare e a distribuire salvino molte vite. Ma il problema, signor Ministro, egregi colleghi, è quello del terrorismo e questa legge, così come è congegnata, lo affronta in termini molto generici; questo provvedimento infatti affronta soprattutto la questione dell'ordine pubblico, il fenomeno dei disordini di piazza.

Francamente non credevo di dovermi citare a 23 giorni di distanza da un mio intervento svolto in Aula; infatti 23 giorni fa, quando si discusse e si approvò la legge relativa all'ordine pubblico, pronunciai un intervento nel corso del quale parlai di terrorismo e dissi testualmente: « Il problema di fondo è il terrorismo e qui mi rivolgo ai colleghi democristiani perchè, arrivati a questo punto, le gambe sono vostre e la pelle è vostra. Nell'*escalation* del terrorismo adesso tocca a voi e vi assicuro che non sarà un divertimento. Ve lo dice uno che, come tanti altri di questa parte, sa cosa significa vivere da anni in clima di terrorismo ». Sono passati 23 giorni e tre esponenti democristiani sono finiti all'ospedale con le gambe falciate dalle brigate rosse. Dagli interventi che ho ascoltato, amico Treu, ho l'impressione che non vi rendiate conto di quello che sta succedendo, delle cause del terrorismo in Italia. A proposito, senatore Agrimi, lei disse, dopo il mio intervento, che le mie previsioni erano apocalittiche; vorrei sapere se è ancora della stessa opinione. Voi non avete le idee chiare...

A G R I M I . Non ho detto che le sue previsioni erano infondate; ho detto che erano terribili.

P I S A N Ò . Mi dispiace dover dire, a 23 giorni di distanza: ve lo avevo detto. Avrei preferito non essere oggi in queste condizioni.

Ma veniamo alla drammatica realtà del paese; la piazza, la delinquenza comune, le manifestazioni partono da un sottofondo di sommovimenti politici, culturali, sociali. Una nazione in tumultuosa evoluzione come la nostra necessariamente ha manifestazioni di questo genere, aggravate ovviamente dalle carenze dello Stato, dagli errori che avete compiuto. Qui ci sono ex ministri degli interni che per anni sono corsi dietro alle farfalle nere lasciando prolificare quelle rosse. Adesso raccogliete i frutti dell'aver lasciato che per anni la RAI-TV creasse una certa psicosi: le presunte, le cosiddette, le inesistenti brigate rosse! Adesso ve ne accorgete. E noi ve lo dicevamo: state attenti, perchè state sbagliando tutto!

E adesso che le gambe sono le vostre volete cominciare a ragionare in termini concreti sulla realtà del paese?

Ripeto, le motivazioni dei disordini di piazza, anche della delinquenza comune — che è diffusa anche in tante altre nazioni e non rappresenta quindi una prerogativa soltanto italiana, sebbene in Italia presenti aspetti di maggiore gravità — sono una cosa; il terrorismo, così come è venuto diffondendosi in questi anni, è tutt'altra faccenda. Il terrorismo rosso in questo paese presenta le stesse, precise, medesime caratteristiche che ha presentato nell'arco degli ultimi decenni in tutti i paesi dove le forze marxiste hanno tentato, riuscendoci o meno — questo è un altro discorso — l'assalto allo Stato. S'incomincia con il distruggere i poteri dello Stato, i servizi informativi; s'incomincia a seminare la demoralizzazione nelle forze di polizia e contemporaneamente sorgono i movimenti clandestini marxisti.

Non voglio aprire polemiche, per carità! So già le risposte che possono venire; ma quanto vi sto dicendo è scientificamente provato perchè tutto quello che sta succedendo risponde ad una precisa metodologia studiata ed applicata nel nostro paese. Infatti tutti questi fenomeni sono sempre dovuti all'applicazione di piani politico-strategici a lunga distanza che servono a realizzare determinati obiettivi. Si arriva a sparare sui democristiani, che rappresentano il partito di maggioranza — e poi farò un piccolo accenno per dirvi che cosa vi dovete aspettare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi — perchè nella gradualità dell'azione terroristica sono state già utilizzate le forme precedenti. Prima si spara all'industriale, poi ai funzionari, poi ai giornalisti e adesso si è arrivati alla classe politica. Lo scopo è quello di spingervi ad un certo abbraccio che può garantire, o dice di garantire, pace, tranquillità e benessere.

Forse questo voi non lo avete ancora afferrato fino in fondo; ma se ci pensate bene, ogni passo in avanti del terrorismo ha coinciso con un passo in avanti verso un certo tipo di compromesso storico.

Queste sono fantasie? No, questa è la realtà.

Il problema di fondo, quindi, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è quello di affrontare il terrorismo; ma per farlo, queste leggi, che pure sono sacrosante e che noi approviamo, non servono: occorre adottare la tecnica necessaria per infiltrarsi nelle organizzazioni terroristiche. Infatti quand'anche la nostra polizia fosse raddoppiata in effettivi ed avesse a disposizione tutti i mezzi tecnici, con le pallottole di gomma e con i carri armati non si potrebbero fermare i terroristi. I terroristi proliferano in un contesto politico che offre loro delle basi, delle garanzie, delle complicità, delle possibilità di manovra che sfuggono all'azione diretta. Essi possono essere combattuti solamente con l'azione dei servizi d'informazione, cioè con l'infiltrazione.

Scusatemi, ma perchè le sinistre si sono date tanto da fare in questi ultimi anni per distruggere tutti i servizi informativi a tutti i livelli? Ebbene, perchè il pericolo maggiore per le organizzazioni terroristiche è rappresentato dai servizi d'informazione. Infatti avete visto automaticamente cosa è successo: crollavano i servizi d'informazione e crescevano le bande terroristiche.

Non sono del parere espresso dal « Corriere della Sera » domenica scorsa in un articolo di prima pagina, che non vi sarà sfuggito, dove un giornalista, di cui mi sfugge il nome, faceva delle previsioni per quanto riguarda lo sviluppo del terrorismo in Italia...

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Si tratta del titolare della cattedra di sociologia dell'università di Padova.

P I S A N Ò . Non me lo ricordavo, comunque ho letto l'articolo attentamente. Anch'io ho scritto qualche cosa in fatto di terrorismo, dopo avere avuto alcune esperienze e dopo aver fatto diversi studi, con l'ausilio fra l'altro, di ex gappisti comunisti dell'ultima guerra che la sapevano lunga in fatto di organizzazione clandestina e di operazioni clandestine terroristiche. Ebbene questo articolo diceva: forse siamo alla vigilia della lotta, della guerriglia per bande e non ce ne siamo ancora accorti.

Era un articolo piuttosto pessimista, come ella avrà constatato, ma io non credo che siamo alla vigilia della lotta per bande, non siamo a questo punto, ecco l'unica nota ottimistica che posso tirar fuori perchè la lotta per bande necessita di un contesto locale e di una situazione, diciamo pure, di carattere militare di rottura che non esiste nel nostro paese.

Se io penso alle zone di maggiore sviluppo delle bande nell'ultima guerra e cioè dalle Langhe all'Ossola, ai contrafforti del Veneto, all'Appennino tosco-emiliano, rilevo che queste formazioni agivano prima di tutto con il consenso della popolazione, poi usufruivano degli aiuti avio-trasportati, delle commissioni di aiuto straniere, e la guerra stava andando come stava andando.

Oggi questo non potrebbe accadere perchè una banda che si mettesse in testa di operare nell'Ossola non camperebbe 48 ore perchè la popolazione indiscutibilmente, dico l'assoluta maggioranza della popolazione italiana, tutti d'accordo, li andrebbero a denunciare e dopo 24 ore arriverebbero elicotteri e carri armati.

Ma no, il terrorismo delle brigate rosse e dei NAP non arriva alla banda armata perchè sarebbe un suicidio e non è il suicidio che vogliono, vogliono semmai il vostro suicidio non il loro. Quindi noi avremo un intensificarsi della guerriglia urbana, che si sposterà gradatamente dai grandi centri ai medi e ai piccoli centri, che assumerà delle manifestazioni, che si esprimerà in termini che ancora non sono stati attuati. Io, per esempio, sono disposto a scommettere che tra un po' di tempo gli attentati in buona parte saranno compiuti da elementi travestiti da carabinieri o da forze di polizia, sistema largamente usato che è costato migliaia di morti in altra epoca. Quindi attenzione se vedete un carabiniere fuori della porta e non sapete chi è: stateci attenti perchè questo è un altro gradino, un altro passo avanti.

Ma dopo aver fatto queste purtroppo poco ottimistiche previsioni, il discorso torna ad essere quello di prima. Io mi rendo conto delle difficoltà (al di là delle polemiche giornalistiche nelle quali uno tira fuori tut-

to quello che si sente di dire in quel momento) di un ministro dell'interno che deve affrontare il terrorismo che viene da sinistra sapendo che il Governo al quale appartiene si regge sull'astensione delle sinistre. É una situazione paradossale, veramente assurda quella nella quale lei, signor Ministro, si trova, però i fatti sono questi qui, è inutile girare il mestolo facendo delle altre ipotesi o prefigurando delle altre situazioni. Lei deve combattere un terrorismo che ha una chiara configurazione politica — i colleghi comunisti potranno dire giustamente di no, potranno anche arrabbiarsi — e non veniteci a dire che le brigate rosse sono un fenomeno a se stante, che le brigate rosse sono opera di qualche matto: all'inizio, qualche anno fa, ancora ai primi tempi di Curcio questo poteva essere; è stato un qualche cosa di spontaneo ma questa gente adesso va ad addestrarsi oltre cortina, questa gente va di là. Io le posso fare i nomi di milanesi, che sono poi gli autonomi, quelli che sparano, che sono andati ad istruirsi a Bucarest, a Budapest.

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Se lei mi fa i nomi non potrò che prenderne atto.

P I S A N Ò . Farò un esempio: i fratelli Bellini, del collettivo del Casoretto, dal quale sono usciti gli assassini di Ramelli e Pedenovi. Ho già detto queste cose, ho già detto che la questura di Milano lo sa. I nomi sono stati fatti non dal mio giornale ma sul settimanale « Gente », sul « Corriere della Sera », sono stati fatti da tutti ma nessuno si muove...

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Con tutto il rispetto per i settimanali da lei citati, se ella che è un senatore della Repubblica farà al Ministro dell'interno i nomi delle persone che ella ritiene vadano ad istruirsi a Bucarest e a Budapest, il Ministro dell'interno vi farà attenzione ritengo con maggiore responsabilità politica di tanti giornali.

P I S A N Ò . Adesso che me lo ha detto sarà mia premura fornirle questi elementi che, ripeto, sono però di dominio pubblico in una città come Milano; parlo di Milano, non so di Roma.

Ora per non dilungarmi, anche perchè su questo argomento si potrebbe parlare per delle ore, la mia parte e non solo essa si aspetta che qui venga presentato prima o poi un disegno di legge, vengano emanate disposizioni nuove che oltre a fornire alle forze di polizia gli strumenti tecnici necessari, indispensabili, per affrontare la criminalità, forniscano anche alle forze di polizia quegli strumenti informativi ricostituiti in termini moderni nel pieno rispetto della legalità repubblicana, nel pieno rispetto delle leggi, che possano però consentire quell'azione preventiva di infiltrazione e di attacco dall'interno del movimento terroristico che è l'unica che può portare poi a dei risultati positivi.

Con questo io termino confermando il voto favorevole al disegno di legge della mia parte politica.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza del vice presidente V A L O R I

M U R M U R A , *relatore*. Onorevole Presidente, credo di non dover aggiungere nulla a quanto già detto, atteso che tutti gli oratori, intervenuti a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari, hanno manifestato il loro incondizionato assenso al provvedimento.

Traendo spunto da esso, sono state fatte valutazioni di carattere generale sui problemi dell'ordine pubblico nel paese. Non posso che ripetere quanto dichiarato in Commissione e quanto detto nella relazione orale: che ciascuno di noi qui si attende dal Gover-

no, dalle forze politiche, da quelle culturali e da quelle sociali uno sforzo urgente, il più possibile serio e concreto, per estirpare le radici della violenza, per emarginare ed isolare i violenti, per scoprire e per distruggere ogni forma di omertà.

Questo richiede azione seria, urgente e responsabile: è quanto ciascuno di noi si attende. La segretezza che starei per definire quasi massonica delle organizzazioni criminali, sia pure di una massoneria di altro tipo e di altri tempi, non di quella odierna che pubblicizza se stessa in tutte le forme e attraverso tutti gli strumenti di conoscenza, si accompagna a una serie di collegamenti estremamente ramificati. Tutto questo esige certamente uno sforzo diverso da quello fino ad ora praticato da parte delle forze politiche.

Poichè si è parlato e si parla di criminalità — e non ritengo che questa sia criminalità politica ma comune — colgo l'occasione per ricordare all'onorevole Ministro la particolare situazione di una regione — della mia Calabria — ove la criminalità comune persiste e si aggrava rendendo assai difficile e problematica la dignitosa esistenza di ciascuno.

Con questi sentimenti ringrazio gli oratori intervenuti e mi auguro che il Governo, traendo forza anche dalla unanime volontà del Parlamento, possa rapidamente e sollecitamente agire in profondità per iniziare ad estirpare questo tremendo tumore che affligge la vita del nostro paese.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Signor Presidente, signori senatori, il mio ringraziamento e quello del Governo vanno all'onorevole relatore, a coloro i quali sono intervenuti in questo dibattito, alla Commissione interni del Senato della Repubblica, a tutte le forze politiche per la sensibilità dimostrata nell'accordare un così ampio e rapido consenso al disegno di legge presentato dal Governo per l'adozione di misure urgenti per il potenziamento e per l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

L'aridità del contenuto del disegno di legge e l'apparente aridità tecnologica dei fini che ci proponiamo con questi strumenti legislativi che il Parlamento si accinge a porre a disposizione del Governo non mi possono far dimenticare peraltro che la presentazione di questo disegno di legge risponde ad un impegno che a nome del Governo avevo personalmente assunto in un pomeriggio triste e nobile insieme, quando, dopo l'uccisione proditoria dell'allievo sottufficiale Passamonti, mi recai alla scuola per allievi sottufficiali di pubblica sicurezza di Nettuno, trovandomi di fronte a un reparto schierato impeccabilmente e dignitosamente, ma scosso da tremiti di umanità che non potevano intendersi assolutamente come un sintomo di debolezza, bensì soltanto di quella partecipazione umana che ci fa comprendere sempre di più come la polizia sia formata di cittadini, di uomini che vivono integralmente la vita del paese e che in questo vivere interamente la vita del paese danno garanzia di non costituire un corpo separato, ma di rappresentare, prima ancora che un organo dello Stato, un organo della società e della comunità nazionale. In quella occasione presi a nome del Governo l'impegno di adottare tutte le misure tecniche necessarie per impedire che possano verificarsi, nella protezione dell'ordine pubblico, episodi tanto dolorosi.

È questo appunto il primo scopo che con questo disegno di legge ci prefiggiamo. Le turbative dell'ordine pubblico hanno avuto in questi anni una evoluzione che ha reso superata, in una certa misura, non solo la tecnica di controllo dell'ordine pubblico, ma anche i mezzi, dolorosi anche se necessari, di coazione fisica per la tutela dell'ordine pubblico medesimo. Si può dire che non vi è niente tra il corpo del poliziotto o del carabiniere e l'uso dell'arma; uso che a volte non è neppure possibile e che comunque è sempre estremamente pericoloso non solo per chi offende le forze dell'ordine, ma anche per chi ne fa legittimo uso. Vi è quindi prima di tutto il problema di assicurare, nella misura del possibile, il massimo di protezione ai tutori dell'ordine, carabinieri, polizia e appartenenti alle altre forze chiamate a concorrere, e insieme quello di for-

nire degli strumenti che permettano il controllo di pubbliche manifestazioni, specie nel momento che degenerano, senza esporre gli appartenenti alle forze dell'ordine e senza ricercare — perchè non l'abbiamo mai ricercato — lo scontro e la vittima anche se ciò si fa da parte di chi l'ordine pubblico proditoriamente viola, spesso con una strumentalizzazione di malessere sociale o di aspirazioni civili da parte di gruppi che sono non solo irresponsabili, ma addirittura criminali.

Quindi questo è il primo scopo che ci prefiggiamo, uno scopo che rappresenta lo adempimento di un dovere che come classe politica abbiamo nei confronti di coloro che null'altro fanno che dare forza alle leggi votate nel nostro libero Parlamento.

Il secondo scopo della legge è quello di adeguare le attrezzature tecnologiche, oltre che gli armamenti, i veicoli blindati, gli strumenti per il controllo dell'ordine pubblico, le strumentazioni tecnologiche che sono necessarie per combattere forme sofisticate non soltanto di criminalità politica, ma anche di criminalità comune. Purtroppo il progresso tecnologico è largamente indifferente ai valori morali e può essere utilizzato per il bene, così come può essere utilizzato per il male. E così, apparecchiature d'ascolto, mezzi di telecomunicazioni ed altri *gadgets* elettronici sono largamente usati da parte della criminalità organizzata. Tra i settori importanti in questo campo vi è quello delle telecomunicazioni, perchè oggi la lotta contro la criminalità organizzata, sia essa comune che politica, è anche lotta contro il tempo

Debbo a questo proposito dire che sia nell'ambito della polizia, sia nell'ambito dei carabinieri sono già largamente in attuazione piani di ammodernamento predisposti ed approvati nella massima parte dal mio predecessore, senatore Gui. Altro occorrerà certamente fare in questo campo, specialmente sotto il profilo della tutela della segretezza delle comunicazioni, la cui mancanza tante volte è stata causa di incidenti o di interventi deficienti da parte delle forze dell'ordine.

Altro settore estremamente importante è quello della informatica che permette la trasmissione automatica ed il trattamento automatico di dati importanti per un puntuale intervento delle forze dell'ordine, per un controllo sofisticato degli elementi pericolosi ed anche per quella raccolta, elaborazione e trattazione delle informazioni che oggi sono alla base di qualunque azione produttiva sia nel campo della lotta alla criminalità comune e organizzata sia nel campo della lotta al terrorismo e alle altre forme di eversione.

Sono ben consapevole che il provvedimento che il Senato mi auguro vorrà approvare e con un largo consenso (e ciò sarebbe estremamente significativo per l'opera che carabinieri, polizia ed altre forze dell'ordine stanno compiendo in questo momento) non risolve i problemi dell'ammodernamento delle nostre strutture di polizia neanche da un punto di vista tecnico. Il provvedimento ha il titolo di « Misure urgenti ... » perchè è in mente dell'amministrazione, cui sono attualmente preposto, di predisporre un piano globale di ammodernamento non soltanto tecnologico ma anche delle strutture civili, delle scuole, delle caserme, degli uffici, così come è stato fatto con un accordo unanime delle forze politiche per l'esercito, per la marina e per l'aeronautica. Ma l'elaborazione di un piano di questa natura solleva, come è evidente, delicati problemi di natura tecnica e di natura finanziaria; abbiamo ritenuto pertanto necessario proporre queste misure, chiamate appunto « misure urgenti ».

Ben so come accanto a misure di carattere tecnologico siano necessarie più profonde misure nel campo del riordinamento delle forze di polizia. Il problema è quello di accrescere il contenuto professionale dei tutori dell'ordine, per far sì che essi raggiungano appunto una maggiore professionalità. Inoltre, attraverso le forme che si potranno adottare di consapevole partecipazione alla tutela dei loro diritti e dei loro interessi legittimi (cioè forme proprie che devono essere trovate per chi appartiene a strumenti così delicati dello Stato e deve in ogni momento dare garanzie di imparzialità e di indipendenza) noi accresceremo, credo, il

senso di responsabilità già altissimo è garantiremo il raggiungimento di una figura di tutore dell'ordine che sia consona allo sviluppo civile, culturale e sociale del nostro tempo e che faccia cadere una antica e storicamente comprensibile, e purtroppo ancora ingiustamente non rimossa, barriera psicologica tra il cittadino comune e il tutore dell'ordine, che faccia vedere, come è giusto, nel tutore dell'ordine niente altro che colui il quale serve la libertà e i diritti dei cittadini.

Gli obiettivi che dobbiamo perseguire sono, dunque, professionalità, adeguamento delle strutture, adeguamento delle forme di intervento delle forze dell'ordine e raggiungimento di una unità di responsabilità di direzione e di alta amministrazione politica, nel rispetto della tradizione storica e del patrimonio proprio di ciascuna delle nostre forze di polizia, come si è venuto creando nella storia preunitaria e unitaria del nostro paese.

A quest'ultimo riguardo va detto che è necessario trovare forme di direzione e di coordinamento unitario, senza peraltro disperdere quel patrimonio di esperienze e di iniziative sulle quali possiamo e dobbiamo contare per portare avanti la nostra azione di difesa della legge.

Ma le misure tecniche, le riforme degli ordinamenti, una maggiore e più coordinata utilizzazione delle forze dell'ordine — attraverso l'unità di direzione politica che è necessaria anche ai fini della responsabilità politica da far valere di fronte al Parlamento e per le possibilità di più ampio controllo del Parlamento — non risolvono il problema nè dell'ordine nè della sicurezza pubblica.

Il problema dell'ordine e della sicurezza pubblica è quello dell'elaborazione e dell'attuazione di una politica complessiva che non può essere solo una politica di polizia; in una società democratica, aperta come la nostra, la tutela dell'ordine e della sicurezza è largamente affidata alla responsabilità delle forze sociali e politiche, non perchè esse debbano sostituirsi (che sarebbe cosa non consona ai nostri ordinamenti e non utile) alla funzione tipica di carattere preventivo e repressivo delle forze di polizia ma perchè in uno Stato democratico — come ho avuto recentemente occasione di dire al Consiglio superiore della magistratura — senza una imparziale ma seria e quindi credibile e rapida amministrazione della giustizia e senza un reale consenso civile l'azione della polizia non può produrre frutti duraturi.

Mi auguro che il provvedimento di legge che andiamo ad approvare ponga le autorità di pubblica sicurezza e le forze di polizia in condizione di fronteggiare l'ondata di criminalità comune e politica che ha investito il nostro paese e mi auguro con estrema sincerità che serva a lasciare meno tracce dolorose nel paese; meno tracce dolorose anche nelle forze dell'ordine (nessuna furia sanguinaria ha mai armato la mano nè dei carabinieri nè della polizia) e serva ad evitare episodi dolorosi anche per coloro che, presi da follia o strumentalizzati brutalmente anche nella povertà della loro posizione personale, vengono lanciati in avventure disperate, alle quali poi lo Stato certo deve reagire e deve resistere ma senza mai augurarsi di vedere questi folli condotti dalla loro stessa follia in situazioni di morte e di grave ferimento.

Ho parlato della ondata di violenza che ha investito il nostro paese e, profittando della speciale procedura che il Presidente di questa Assemblea ha consentito, rispondo in questo momento alle numerose interrogazioni presentate sui dolorosi avvenimenti di questi giorni e sui gravissimi episodi di violenza criminale accaduti in varie città d'Italia. Il Governo può portare a conoscenza dell'Assemblea i seguenti elementi di fatto, già portati a conoscenza ieri dell'altro ramo del Parlamento, ma ora integrati da ulteriori notizie che al Ministero dell'interno è stato possibile raccogliere nelle ultime ore.

Il 22 giugno 1977, alle ore 7,30 in Pistoia, in via Borgo Viterbo, un giovane ha esploso diversi colpi di pistola contro Giancarlo Nicolai, consigliere comunale, vice segretario provinciale della Democrazia cristiana e membro del direttivo regionale dello stesso partito. Il Nicolai era appena usci-

to dall'abitazione e si accingeva a raggiungere l'ufficio; i tre colpi d'arma da fuoco che lo hanno raggiunto gli hanno procurato la frattura delle tibie; per le lesioni è stata formulata una prognosi di guarigione di novanta giorni. Da testimonianze raccolte è stato possibile accertare che l'autore del crimine si è allontanato dal luogo a bordo di una autovettura « Mini minor » insieme a due complici; l'azione è stata rivendicata dall'organizzazione eversiva che si denomina « Organizzazione comunista prima linea ».

Il giorno 11 luglio verso le ore 20 in Genova, in corso Carbonaro, uno sconosciuto ha esploso otto colpi di pistola munita di silenziatore contro l'architetto Angelo Sibilla, segretario regionale della Democrazia cristiana. Il Sibilla è stato ricoverato per frattura del femore destro, del perone sinistro e del malleolo destro; il feritore, un giovane di circa venti anni, è fuggito a piedi assieme ad altri due complici, tutti armati di pistole e a viso scoperto. Alle ore 22 dello stesso giorno una telefonata al quotidiano « Secolo XIX » del luogo ha comunicato: « Siamo brigate rosse, abbiamo azzoppato Sibilla, manderemo un comunicato ». Avant'ieri mattina, in una cabina telefonica di piazza Manin, in Genova, è stato rinvenuto un volantino con cui viene rivendicato dalle brigate rosse l'attentato contro il Sibilla. Dalle indagini svolte sono emersi elementi di sospetto a carico degli stessi brigatisti ricercati per l'assassinio del vice questore Cusano.

Sempre l'11 luglio 1977, alle ore 17,30 circa, a Roma in via Alessandro Mancini Strozzi, due giovani, un uomo e una donna, a volto scoperto hanno esploso diversi colpi di pistola contro il ragionier Mario Perlini, pensionato dell'INAIL di circa sessant'anni, padre di un esponente romano del movimento cattolico « Comunione e liberazione », per il quale la stessa vittima prestava gratuitamente la propria collaborazione nel settore amministrativo. Il Perlini è stato raggiunto da quattro proiettili che hanno provocato la frattura della rotula e della tibia destra, nonchè una lesione al polpaccio sinistro. Verso le ore 18 in una telefonata all'ANSA di Roma è stato detto: alle 17,25 un nucleo delle brigate rosse ha colpito il segretario regionale di « Comunione e liberazione »; successivamente la paternità dell'attentato è stata confermata in un volantino recante il simbolo delle brigate rosse.

Ieri a Torino verso le ore 14, in corso Unione Sovietica, tre giovani, tra cui forse una donna, hanno esploso diversi colpi di pistola contro Maurizio Puddu, consigliere provinciale della Democrazia cristiana, che è stato ricoverato in ospedale per ferite multiple di arma da fuoco agli arti inferiori con frattura dei femori. Poco dopo è pervenuta una telefonata all'ANSA, con la quale le brigate rosse hanno rivendicato la paternità del gesto criminoso. Gli investigatori stanno ora mettendo a punto l'*identikit* dell'attentatore, sulla base degli elementi forniti da alcune persone presenti. Dalle modalità dell'attentato si è ricavato il meditato convincimento che si tratti dello stesso gruppo che ha portato a termine l'uccisione dell'avvocato Croce e l'attentato contro il dipendente della Fiat Franco Visca.

Ci troviamo di fronte ad una intimidazione di carattere selettivo che si rivolge ormai da alcune settimane contro esponenti della Democrazia cristiana o del movimento cattolico più vasto, assumendo, pure essendo di gravità identica ad altri analoghi episodi di criminalità, un particolare rilievo politico perchè la violenza è portata contro uno schieramento politico ed ideale che ha un ruolo essenziale nella vita del paese ed una peculiare funzione ai fini della stabilità democratica e del mantenimento del pluralismo sociale, politico, culturale e ideale del nostro regime di libertà; un particolare rilievo politico perchè la violenza è portata contro il sistema dei partiti democratici, su cui si basa la nostra Costituzione repubblicana.

Il Governo ha oggi espresso personalmente, anche nell'altro ramo del Parlamento, la sua solidarietà e oggi la riconferma indirizzandola particolarmente al gruppo dei senatori democratici cristiani di questa Assemblea; una solidarietà cui nulla aggiunge il fatto che il Governo è composto da democratici cristiani, perchè esso trova il suo fondamento nella consapevolezza che il Go-

verno ha di questa partecipazione verso chi è colpito dalla brutale violenza.

Parlando al Consiglio superiore della magistratura, come ho dianzi detto, ho affermato che l'azione di polizia preventiva e repressiva non può avere spazio e successo duraturo senza una equilibrata, ma severa ed esemplare, amministrazione della giustizia e senza un reale consenso civile. La giustizia viene applicata e le leggi che sono ora all'esame del Parlamento sono ordinate a garantire, nel doveroso rispetto dei diritti della difesa, anche una più rigorosa e rapida tutela dei diritti della comunità e dello Stato perchè la giustizia si deve porre come equa ma ferma applicazione della legge nei confronti di tutti.

Il consenso civile, quel consenso senza il quale nulla può l'azione di polizia, è ampiamente dichiarato ed è certo anche ampiamente operante nella società, ma perchè sia totale occorre mobilitare di nuovo le energie politiche, sociali, culturali, morali del nostro paese per togliere ogni spazio non solo alla violenza, ma anche ad una tolleranza e ad una comprensione per la violenza che ancora — bisogna dirlo dolorosamente — non sono state del tutto sradicate.

Non è possibile pensare che gruppi eversivi si organizzino, che possano esistere forme di presenza clandestina nelle nostre città senza che vi siano strati, forse non larghi, mi auguro ristrettissimi, ma certo significativi, che diano una connivenza che può anche non essere soggettiva, ma che è certo oggettiva e non per questo meno colpevole. Si tratta di quella tolleranza e di quella comprensione per la violenza che ancora in questi giorni purtroppo, in alcuni organi di stampa di gruppi, anche se minoritari, presenti in Parlamento e in bizzarre manifestazioni pseudoculturali in altri paesi vicini al nostro, hanno avuto espressioni squallide, che non posso che definire ormai indecorosamente colpevoli. Senza questi spazi di colpevole tolleranza pseudoculturale e pseudopolitica per la violenza, spazi ristretti ma esistenti, assai minori sarebbero, come è evidente, le possibilità di azione dei gruppi eversivi.

È necessario dare alle forze di polizia gli strumenti per operare, strumenti legali e materiali. Il Parlamento oggi mette a disposizione delle forze di polizia gli strumenti materiali; altri strumenti legali metterà a disposizione, me lo auguro, sulla base delle proposte che il Governo sollecitamente sottoporrà al Parlamento. Nè va dimenticato che l'azione di polizia non potrà conseguire i risultati che tutti chiediamo contro queste insidiose forme di eversione senza un rapido riordinamento dei servizi di sicurezza e di informazione che sia peraltro accompagnato dalla più ampia comprensione e dal più ampio consenso per la peculiarità della loro azione; comprensione e consenso che debbono far premio sulla critica, perchè questa che è giusta e utile, se fondata, deve tuttavia sempre tener conto della delicatezza di alcuni congegni e degli interessi supremi dello Stato, che non sono cosa diversa dagli interessi dei cittadini, in un regime democratico come il nostro.

C'è chi ha ipotizzato che questi atti di vile violenza vogliono suonare come risposta ai grandi successi che le forze di polizia hanno conseguito negli ultimi tempi con azioni esemplari per le quali rinnovo il più alto elogio del Governo della Repubblica. Non vi può essere però un nesso moralmente accettabile fra la tutela della legge e il crimine, ma se c'è qualcuno che pensa che le forze di polizia si lasceranno intimidire e fermare, dico subito, per la conoscenza che ho dello spirito che anima le forze di polizia e per la determinazione politica che personalmente ho, che il calcolo è sbagliato.

Abbiamo colpito duro; siamo e saremo sempre più in grado di colpire duramente — lo dico senza iattanza, ma con la necessaria fermezza — e sempre più duro colpiremo con la forza al cui uso ci legittima il regime democratico e la coscienza di difendere la libertà dei cittadini, le istituzioni repubblicane e non una causa di parte. Non ci lasceremo certo trascinare nella spirale delle indiscriminate ritorsioni, cosa alla quale forse questa forma di terrorismo ci vuole portare, ma se sarà necessario, se dovessimo assistere ad un perdurare o addirittura ad un salto qualitativo della spirale del ter-

rorismo, dovremo dolorosamente pensare a forme piu ampie e più incisive di prevenzione e di deterrenza.

Perchè una cosa deve essere chiara, ferma e certissima: la nostra scelta irreversibile è per questa Repubblica e la nostra scelta irreversibile è per questo sistema democratico perchè noi riteniamo che questa Repubblica e questo sistema democratico debbano essere difesi e contengano in sè tutte le possibilità di avanzamento civile, democratico e morale del popolo italiano; perciò noi riteniamo che questa Repubblica prevarrà, costi quel che costi, sulla violenza e sull'eversione. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, a questo punto dovremmo passare all'esame dell'articolato; ma, come è noto, sono state presentate una serie di interrogazioni sugli ultimi avvenimenti, alle quali il Ministro dell'interno ha dato adesso una risposta.

Non vi sono dei precedenti procedurali in proposito; ma la Presidenza è convinta dell'utilità e della necessità di far precedere l'esame dell'articolato dalle eventuali repliche degli interroganti. Questo non per una ragione procedurale, onorevoli colleghi, ma per sottolineare la gravità dei fatti e consentire a tutte le forze politiche presenti in quest'Assemblea di esprimere la loro valutazione, la loro opinione, il loro orientamento.

Dal canto suo la Presidenza del Senato, nel sottolineare la gravità dei fatti ai quali si riferiscono le interrogazioni e ai quali si è riferito il Ministro dell'interno, non intende soltanto inviare la giusta e necessaria solidarietà del Senato alle persone colpite, ma ritiene di dovere ribadire, credendo in ciò di interpretare i sentimenti dell'Assemblea, la necessità di combattere la spirale di violenza che continua a svilupparsi nel nostro paese; una spirale che evidentemente ha dei suoi centri ispiratori, probabilmente anche un suo centro ispiratore unico, e che ha comunque un'ispirazione politica antidemocratica nei confronti della quale non possiamo che auspicare che la Repubblica italiana sappia difendersi per difendere la Costituzione e la libertà dei cittadini.

Passiamo quindi alle repliche degli interroganti.

B A R T O L O M E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R T O L O M E I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, poche, brevi, amare considerazioni in aggiunta a quelle che ha detto il Ministro su questi nuovi fatti di sague perchè non è con le parole che si bloccano gli attentati; non è condannando la violenza da una parte e solidarizzando pietisticamente con una generazione che si ritiene disperata « solo per colpa della società » che si avranno quei risultati che ormai tutti si aspettano.

Un colpo di rivoltella alle gambe, che può troncare la vita attiva di un uomo per tutto il resto dei suoi anni, non può essere presentato da nessuno come un legittimo atto di ribellione contro una società consumistica che pure l'ha cullato nel suo seno.

Al di là dell'enfasi giacobina, della frenesia folle di coloro che giocano con la P-38 perchè è « l'amante del cuore », come si legge sui libri di guerriglia che alimentano « il romanticismo sanguinoso » dei gruppi eversivi, noi sentiamo profondo il dovere verso il paese: un paese posto davanti alla preoccupazione dell'ignoto e dell'indefinito.

E noi compiremo il nostro dovere e lo compiremo con l'obiettiva, serena, decisa fermezza di chi ha la coscienza tranquilla e vuole impedire la mortificazione delle istituzioni perchè la reazione dolorosa dei colpiti, la rabbia impotente dei familiari dei colpiti, l'incertezza impaurita dei cittadini tutti, alimentano la sfiducia verso l'autorità dello Stato. Ed è per questo che noi ci sentiamo di ammonire, da qui, dagli scanni del Parlamento, con l'autorità che ci viene dall'investitura popolare, chi indulgendo più o meno consapevolmente a certe forme di violenza o alle sue motivazioni non si rende conto che contribuisce a ricreare il clima, il terreno per tentazioni autoritarie, non im-

porta di quale colore e di quale radice. E mi riferisco in particolare a chi alimenta verso una certa parte quella specie di maccartismo persecutorio che avvilisce aprioristicamente atteggiamenti, parole, persone. E mi riferisco alla seminagione di certi organi di informazione e di comunicazione che favoriscono fenomeni imitativi di gruppi spontanei la cui azione va ad aggiungersi inconsciamente a quella organizzata e guidata.

Si è parlato di centrali di direzione testimoniate dai mezzi disponibili e dalla qualità dell'addestramento. Ma la serie degli ultimi fatti di sangue con una scadenza inesorabile ha colpito uomini inermi, indifesi: dai giornalisti Bruno, Montanelli e Rossi, ad un professore universitario, Cacciafesta, ad un lavoratore, Nicolai; a professionisti come Sibilla; impiegati come Puddu o pensionati come l'esponente romano di « Comunione e liberazione », tutta gente semplice che costruisce la sua vita non con la forza della ricchezza ereditata o col sostegno del privilegio, ma con quella di un impegno che è legato ad una visione della vita che intende affermare con la testimonianza della parola, se è giornalista; dell'insegnamento se è maestro; della proposta se è politico; dell'azione pratica nella convivenza tra i lavoratori se è lavoratore. Tutto qui. Il fattore che li distingue e li unisce è il senso della libertà e del pluralismo delle idee che si afferma sul piano del confronto civile, non su quello della prevaricazione, non su quello di una violenza che nell'atroce successione degli attentati sembra definire un disegno: un disegno che vuol distruggere fisicamente qualcosa, un qualcosa che pare sia, come bersaglio principale, la Democrazia cristiana o coloro che, come la Democrazia cristiana, combattono per lo stesso quadro di convivenza umana che è stata la condizione della nostra crescita e del nostro progresso.

È un interrogativo atroce davanti alla nostra coscienza, alla coscienza di tutti coloro che credono nei valori della democrazia e delle libere istituzioni, perchè ciò potrebbe prefigurare il tentativo di annullare, col braccio nascosto che colpisce a tradimento, la struttura portante di un'idea, di una visione con la quale non si riesce ad aver ragione sul piano del confronto e della competizione civile; quella competizione civile che, come diceva Rosa Luxemburg, trae la sua forza dalla possibilità di garantire la libertà del dissenso.

Noi diremo, come altri ha detto, anche col voto di questa sera, che il Governo, soprattutto ora che ha trovato ampie manifestazioni di solidarietà parlamentari, agisca e provveda. Ma ciò non basta se non c'è una solidarietà effettiva di tutti, perchè la libertà non si difende solo con la polizia cui noi anche oggi mandiamo un saluto grato. Non basta perchè la libertà è soprattutto coraggio: coraggio della parola, coraggio dell'azione, coraggio della speranza in un avvenire che appartiene a tutti noi ma come tale coinvolge tutti nel bene e nel male, in quanto la libertà è soprattutto coraggio di non abdicare a nessuno dei doveri che ci spettano per quanto onerosi possano essere. E in questo senso tutti noi, le forze politiche, sociali, culturali abbiamo un impegno che non può essere assolto con la delega a nessuno, neppure al Governo. (*Applausi dal centro*)

B A L B O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, da tempo stiamo a sentire con molta attenzione ma anche con molta preoccupazione le rassicuranti parole che lei, signor Ministro, viene a dire tutte le volte che noi presentiamo interrogazioni sui fatti...

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Senatore Balbo, se si rilegge le mie dichiarazioni, vedrà che non sono state mai molto rassicuranti.

B A L B O . Grazie, signor Ministro. Dicevo delle interrogazioni sui fatti del tipo di quelli che si sono verificati oggi a Torino: aggressioni su aggressioni che vengono perpetuate giorno dopo giorno contro esponenti delle forze democratiche del paese e

che si inquadrano in una precisa strategia, quella cioè di infrangere l'ordine repubblicano.

Si tratta di atti terroristici che sono la espressione di un fenomeno di guerriglia organizzata di cui bisogna prendere atto prima che sia troppo tardi e provvedere. C'è il disegno raffinato e perverso atto a dimostrare di poter colpire chiunque e dovunque quando lo si voglia. Il ripetersi di episodi eguali con un ritmo direi quotidiano fa pensare a una qualche organizzazione di grande capacità, sicura di se stessa e comunque con la possibilità di essere difesa.

Diventa sempre più urgente una riforma imposta dalla necessità di dare pronta attuazione alle misure in tema di ordine pubblico previste dagli ultimi accordi. È in particolare opportuno porre mano sollecitamente alla riforma dei servizi di sicurezza, strumento questo indispensabile per la sicurezza interna ed esterna e per la salvaguardia della democrazia.

Nell'esprimere la solidarietà dei liberali al partito della Democrazia cristiana ed alle vittime della violenza, voglio sottolineare l'urgenza di usare tutti i mezzi che la legge pone a disposizione per arginare il fenomeno del terrorismo e provvedere a porre fine agli atti di violenza ad esso collegati.

Il paese è stanco di assistere ad episodi di sangue, per la repressione dei quali non occorrono leggi eccezionali: sono sufficienti sicuramente le disposizioni contenute nel codice penale; occorre applicarle con serenità ma con severità. Questo le chiediamo, signor Ministro, anche a nome di quella popolazione che vuole vivere in libertà, in tranquillità, in operosità, sicuramente tutelata e difesa da quello Stato democratico nel quale continua a credere nonostante ciò che sta avvenendo. (*Applausi dal centro e dal centro-destra*).

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, i numerosi atti terroristici di questi giorni contro uomini politici e sindacalisti ci pongono dinanzi, a nostro modo di vedere, a due ordini di constatazioni. A noi sembra ormai chiaro che c'è un unico cervello o gruppo di cervelli che guida la strategia del terrorismo e della eversione; il tipo di attentati di questi ultimi giorni sembra mirare precipuamente a diffondere indiscriminatamente la paura, a creare un clima in forza del quale nessuno può sentirsi sicuro e tranquillo. Siamo in presenza di piani preparati con tutta evidenza in modo attento ed attuati in modo altrettanto attento: i magistrati, gli avvocati, i giornalisti e poi a loro volta i funzionari o i semplici impiegati dell'industria o gli stessi uomini politici. Si mira a creare — ormai è evidente — il disordine per avere il pretesto, come abbiamo detto altre volte, di ripristinare l'ordine. Obiettivamente si va all'avventura; si mira allo scardinamento delle istituzioni democratiche e repubblicane del nostro paese. Il paese, signor Ministro, l'opinione pubblica democratica — lei lo affermava nella sua replica — si domandano oggi più di sempre se lo Stato democratico ha la volontà e la forza di difendere le libere istituzioni repubblicane dall'assalto di una minoranza di terroristi e di violenti. Ormai è difficile essere originali, ma sta di fatto che dinanzi al ripetersi continuo di atti tanto gravi è indispensabile riaffermare che dalle parole occorre passare con rapidità ai fatti che si sostanziano in un'azione efficace di prevenzione e di repressione. È indispensabile risalire ai mandanti, agli ispiratori, ai finanziatori dei terroristi.

Il ministro Cossiga nella sua replica sosteneva l'opportunità di una rapida amministrazione della giustizia. Dico e affermo a nome del Gruppo socialista che la magistratura deve essere posta con urgenza in condizione di operare nella giustizia, ma anche con la necessaria rapidità. In un giornale di questi giorni, nella stessa pagina, ho letto due notizie sconcertanti: le vicende del processo di Catanzaro di cui non si riesce ancora a vedere la fine e che risalgono a tanti anni fa e una notizia che riguarda due giovani che, rei di aver sottratto tre gettoni

telefonici, sarebbero stati processati per direttissima. È indispensabile, onorevole Ministro, così come lei rammentava nella sua replica, affrontare con l'urgenza dovuta il problema ormai non più rinviabile dei nostri servizi di sicurezza, dei nostri servizi segreti. Le vicende sconcertanti di Catanzaro e quanto è venuto alla luce nel corso di esse ci dicono che è ormai non più rinviabile l'esigenza di far pulizia in seno ai servizi segreti. È poi indispensabile riorganizzare gli stessi su basi nuove e diverse, su basi democratiche. Occorre non perdere tempo e non limitarsi a mutar sigle, perchè il mutamento delle sigle a poco servirebbe soprattutto in un settore tanto delicato come quello dei servizi di sicurezza. È indispensabile, onorevole Ministro, procedere al necessario e urgente ammodernamento delle forze di polizia e al loro adeguato coordinamento. Aggiungo — ed era implicito nella sua replica — che è urgente garantire la riforma del corpo della pubblica iscurezza e la sua democratizzazione.

Siamo stati impegnati, il Governo è stato impegnato e tuttora è impegnato, intorno ad una discussione interminabile circa il futuro corpo di pubblica sicurezza. È ora di concludere questa discussione evitando di dar luogo per esempio a misure tali, in materia di libertà di associazione sindacale, che contrastino con i princìpi del pluralismo e con l'orientamento manifestato dalla grande maggioranza degli appartenenti allo stesso corpo di pubblica sicurezza. Occorre isolare e battere i terroristi ed il terrorismo; occorre che lo Stato democratico e repubblicano mostri la capacità e la volontà di difendere le istituzioni democratiche del nostro paese. È indispensabile che ciascuno faccia la propria parte: i sindacati, le forze politiche, il Parlamento. È indispensabile che la propria parte la faccia in primo luogo, se consente, il Governo del nostro paese. Il momento è grave. Facciamo in tempo quello che deve essere fatto per non dover poi domani recriminare. È accaduto già nella storia del nostro paese di aver perduto occasioni preziose e di aver dovuto recriminare per tanto tempo e per tanti anni; ma quale prezzo abbiamo dovuto pagare in forza di queste forzose recriminazioni! Ci auguriamo che prezzi di quel tipo e di quel genere non debbano più essere pagati dal nostro paese e dalle istituzioni democratiche e repubblicane. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . A questo punto avrebbe dovuto prendere la parola come interrogante il senatore Cifarelli, il quale però, essendo anche iscritto per dichiarazione di voto, farà la sua replica nel corso della dichiarazione di voto, in sede di votazione del disegno di legge nel suo complesso.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ormai è una dolorosa consuetudine quella di leggere sui giornali e di sentire, attraverso la televisione e la radio, episodi di questo genere. Noi abbiamo da anni protestato contro la violenza politica, da anni abbiamo trovato (mi perdoni l'onorevole Ministro) nei banchi del Governo un atteggiamento non dico di rassegnazione ma quasi estraneo; da anni abbiamo chiesto soprattutto la prevenzione perchè ritengo, onorevole Ministro, che quello che manchi anche adesso, probabilmente anche per la carenza dei mezzi, donde l'attuale disegno di legge di razionalizzazione e di potenziamento delle forze di polizia, e che sia mancato è un apparato efficiente di prevenzione. Non è concepibile, onorevole Ministro, che, in una comunità come la nostra, che non ha poi delle megalopoli, sia impossibile un efficace controllo, che criminali, schedati e non, circolino con automobili contenenti dei mitra, che si vedano motociclette cavalcate da persone che tengono in evidenza pistole, che vi siano corali partecipazioni ad azioni terroristiche con i passamontagna o con altri artifici che coprono il volto; non è possibile portare in giro armi, come accade ormai in grande stile.

Ricordo quando molti anni fa al banco del Governo, al Ministero dell'interno, c'era

l'onorevole Taviani, oggi senatore Taviani: egli ritenne di poter risolvere un momento drammatico della vita italiana attestandosi sull'esigenza che venisse quella lontana legge sul controllo delle armi. Della legge sul controllo delle armi aveva fatto una questione di permanenza al Governo. È venuta la prima legge, onorevole Ministro; è venuta la seconda, è venuta la terza; sono venute delle leggi che chiamano repressive, ma la delinquenza si è organizzata, è aumentata di potenzialità, la delinquenza ormai spavalda circola per le strade delle città e delle campagne, sicura e certa dell'impunità. Ecco perchè dico che, a mio avviso, è una questione di carenza di prevenzione; è una questione di volontà politica più che di mezzi.

Daremo voto favorevole a questo provvedimento come daremo voto favorevole ai provvedimenti che sono annunciati, ma non sono d'opinione, anche per larga esperienza, che siano i mezzi e sia l'organizzazione a risolvere questo problema: i problemi si risolvono attraverso l'allontanamento dei condizionamenti, attraverso la volontà politica, attraverso un'attività frenetica di tutela dell'ordine pubblico e della libertà dei cittadini.

Si è cominciato male, anni fa, ritenendo legittima una violenza che oggi, come ondata di ritorno, travolge le nostre istituzioni e si abbandona con selezione politica ora contro l'uno ora contro l'altro. Oggi nel mirino c'è la Democrazia cristiana, con i suoi rappresentanti, con i suoi organizzatori centrali e periferici: è certamente un disegno criminale e politico.

Occorre infrangere tutti i condizionamenti fare il proprio dovere, che è quello di tutelare con ogni mezzo la libertà di ciascuno che è la libertà di tutti. (*Applausi dalla destra*).

B E R T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B E R T I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, in queste occasioni, che purtroppo si ripetono molto frequentemente, le parole rischiano di sprecarsi e noi non vogliamo esprimere parole di circostanza.

L'ultimo attentato di ieri ha colpito un uomo della Democrazia cristiana, Maurizio Puddu, che conosco personalmente e con il quale ho rapporti di cordialità e di amicizia: è una persona mite, portata più al ragionamento che allo scontro, che esercita la sua funzione politica con onestà e sincerità. Su di lui si è abbattuta la raffica dei terroristi. Il rammarico che esprimiamo per questo ennesimo attentato per me è anche più sentito per questo rapporto di amicizia che intrattengo con Maurizio Puddu. La nostra solidarietà più profonda va a lui e a lui vanno gli auguri di pronta guarigione.

Nel contempo esprimiamo alla Democrazia cristiana, che in questi ultimi tempi ha avuto molti suoi uomini colpiti, la nostra sincera e sentita solidarietà. Sentiamo che in questa azione, al di là delle parole, contano le iniziative, i comportamenti.

Mentre quindi aderiamo alle nobili parole che ha detto il Presidente prima di dare la parola agli interroganti, prendiamo anche atto delle dichiarazioni che il Ministro ha fatto, sentiamo che è nel Ministro e nel Governo la volontà di operare, che io credo debba essere apprezzata, e che vi è un atteggiamento che, mentre è fermo, inflessibile e vuole andare alla radice, tuttavia non è per la legge dell'occhio per occhio, ma responsabilmente si muove nel contesto in cui si muovono tutte le forze democratiche. L'importante è essere coscienti della direzione del colpo tentato da queste forze eversive. Noi siamo coscienti che l'azione dei criminali è rivolta contro l'intero sistema democratico che noi comunisti, assieme a tutti gli altri partiti democratici, siamo seriamente ed energicamente impegnati a difendere e a sviluppare. Sentiamo che anche le altre forze democratiche avvertono questa esigenza sapendo che l'obiettivo dell'azione eversiva è anche quello di creare difficoltà ed ostacoli all'azione concorde che, pur tra inevitabili difficoltà, oggi i partiti democratici stanno sviluppando per superare i gravi problemi dell'ordine pubblico e dell'economia del nostro paese.

Non è un caso che questi attentati si fanno sempre più frequenti nel momento in cui, dopo un periodo abbastanza lungo di incontri, si sta discutendo dell'accordo programmatico; secondo noi l'obiettivo che si vuole perseguire è proprio quello di far fallire tale accordo, di lavorare per la divisione del paese, di impedire che le forze politiche si uniscano per trovare le forme, i modi, i contenuti per superare i problemi che ci stanno di fronte. È con questa coscienza degli obiettivi che le forze eversive si propongono che, mentre prendiamo atto delle dichiarazioni, sollecitiamo la rapida messa in opera delle iniziative e degli impegni assunti, anche per quanto riguarda l'ordine pubblico. Del resto anche la legge che stiamo discutendo credo possa confermare che la Commissione competente del Senato ha affrontato rapidissimamente la proposta che ci veniva presentata, tant'è che nel giro di due giorni essa è giunta in Aula; ciò a conferma della volontà che tutte le forze democratiche hanno in quest'Aula di cooperare con fermezza, perchè sia evitata ancora nel nostro paese questa azione che distrugge vite umane, che attenta alle istituzioni democratiche e che vuole portare il nostro paese più in basso di quanto non sia stato in questi ultimi tempi.

Nel precedente dibattito, in un precedente intervento, ho sentito parlare di paura; sono convinto che in vari strati della popolazione esista un sentimento di paura, ma credo di poter affermare — e questo ce lo ha detto una qualificata delegazione piemontese che ieri si è incontrata con la 1ª Commissione affari costituzionali e che è venuta a portarci un'importante esperienza di iniziative degli enti locali, regione, province, comuni, proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla vigilanza delle istituzioni — che se qualcuno ci impaurisce ci sono tanti altri che reagiscono; così è accaduto per gli operai di una fabbrica di Novara, che avendo sentito che una bomba poteva essere depositata nei locali dell'azienda, hanno presidiato la fabbrica per difenderla, per evitare che azioni sovversive fossero portate avanti. C'è quindi un movimento operaio che oggi come ieri è vigile, e lo sarà tanto più se tutto il movimento democratico nel suo complesso si sente — e crediamo che riuscirà a farlo — di difendere questo nostro Stato, soprattutto per poterlo trasformare, per renderlo coerente con la Costituzione e con gli interessi generali e sociali del nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

L A V A L L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A V A L L E . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, di interrogazione in interrogazione la nostra esecrazione è sempre la stessa, ma non è sempre lo stesso il fenomeno che esecriamo. Cambiano le persone sia degli attentatori, con sempre nuove sigle, sia delle vittime. Cambiano le tecniche delle aggressioni; ora è venuta la moda di mirare in basso per colpire più largamente, per mettere più gente in ginocchio. Non più tritolo nelle piazze e sui treni, ma attacco diretto alle persone; si distrugge di meno per neutralizzare più uomini. Del resto abbiamo esempi autorevoli: anche la bomba al neutrone ha la stessa filosofia.

Ma ci sono altre novità. Vengono colpiti uomini politici, esponenti della Democrazia cristiana, preti in cura di anime (abbiamo avuto infatti anche l'episodio di Milano, pur se con caratteristiche diverse).

Il cerchio si fa più stringente. Sono colpiti dei nostri amici; ieri Emilio Rossi, oggi Angelo Sibilla. Ed anche per questo la nostra protesta si fa più vibrata, il nostro dolore si fa più profondo e la nostra solidarietà con le vittime e con il partito al quale appartengono si fa più affettuosa e sincera. Ma vorremmo che la nostra protesta e la nostra reazione si facessero più mature, come impone la responsabilità della sede dalla quale parliamo e che si cogliesse il vero dato di novità di questa fase del terrorismo e dell'azione clandestina che insanguinano l'Italia. Questa novità è data dalla diffusione endemica del terrorismo, dalla capacità che esso dimostra di esibire sempre nuove reclute per cui anche se l'aumentata efficienza della polizia riesce a riem-

pire le carceri e le aule giudiziarie, non per questo si svuota il serbatoio del terrorismo e delle pattuglie armate. Di fronte a questo estendersi del fenomeno sarebbe assurdo non denunziare e non condannare la natura criminale del fenomeno, ma a nulla servirebbe demonizzarlo, cioè renderlo indecifrabile e proprio per questo più pauroso.

Credo, signor Ministro, che una analisi delle radici della violenza — non voglio dire « comprensione » della violenza; l'analisi è legittima — vada fatta. Credo infatti che il problema che si pone, in ragione di questo salto di qualità che la violenza criminale . . .

C O S S I G A , *ministro dell'interno.* L'analisi è una cosa legittima, ma dire, come ha scritto un giornale dell'ultrasinistra: « Altri 110 miliardi per uccidere i cittadini nelle piazze », è un'altra cosa.

L A V A L L E . Certo Noi siamo invece sul piano dell'analisi, sul quale credo che anche lei sia d'accordo perchè, quando lei parla delle condizioni sociali e di consenso per l'efficienza della polizia, pone delle condizioni politiche, culturali e civili per il successo della nostra azione.

Credo in realtà che quello che si pone in ragione di questo accrescersi della violenza non è più un problema di politica criminale, ma un problema di politica *tout court.* Dobbiamo sapere che se la criminalità politica si estende, quanto meno questo può essere un sintomo del fatto che ciò che è in crisi nel nostro paese non è tanto l'ordine pubblico, che anzi tiene più di quanto potremmo aspettarci — e di ciò diamo volentieri atto al Ministro dell'interno — ma è forse in crisi l'ordine politico nella sua capacità di rendere pacifica la convivenza; cioè l'ordine politico italiano, vale a dire la struttura istituzionale, che è fatta di istituti e di uomini, di leggi e di comportamenti, è in perdita di egemonia, è in una fase di decrescente autorevolezza, di decrescente credibilità e capacità di attrazione e convinzione. E allora noi che vogliamo difendere questo ordine istituzionale non basta che diciamo che questo ordine ce lo siamo conquistato con la Resistenza e l'abbiamo pagato a duro prezzo, perchè le minoranze che oggi radicalmente avversano quest'ordine, in particolare quelle di estrazione giovanile, la Resistenza non l'hanno fatta e questo prezzo che rende quest'ordine così prezioso per noi non l'hanno pagato. Dobbiamo allora rendere quest'ordine credibile e irrinunziabile per come è oggi, non per come è nato ieri. Ed allora, mentre le vittime vengono colpite per colpire il sistema, la risposta giusta non è nemmeno quella di schierarsi in una posizione di globale, indifferenziata e acritica difesa del cosiddetto sistema, che non è il sistema dell'ordine democratico e della Costituzione, ma il sistema nella sua concreta realizzazione politica e in quella accezione globale in cui lo intendono quanti oggi tendono a rigettare tutta una fase dello sviluppo italiano.

Sappiamo benissimo che nel « sistema », nel cosiddetto sistema, ci sono delle cose che non sono difendibili e che dobbiamo cambiare; se invece nella difesa del sistema, del sistema democratico, contrabbandassimo la difesa di quegli esclusivismi, di quelle violenze, o anche semplicemente di quei ritardi che non sono difendibili e che non appartengono necessariamente al sistema, ci renderemmo complici del proselitismo degli oppositori globali e degli eversori del sistema e, vorrei dire, saremmo sovversivi noi stessi.

Credo allora che dovremmo avere maggiore coscienza dell'unità e dell'interdipendenza in cui si pongono oggi i vari problemi, sapendo che vivere in ordine in una società che vuole restare libera e democratica è molto più difficile che in una società autoritaria e protetta. E quest'ordine non può avere altra base che il consenso e il progressivo formarsi di una coscienza comune nella quale ricomporre le tensioni e le tendenze centrifughe, perchè solo questa coscienza comune può battere le minoranze accecate e violente.

Così dovremmo sapere, per esempio, che quando parliamo di ordine pubblico in quest'Aula, i veri interlocutori dovrebbero essere forse, piuttosto che il Ministro dell'interno, il Ministro della pubblica istruzione, dato lo stato della scuola in Italia, il Mini-

stro delle poste, data la giungla del sistema delle radiocomunicazioni di massa in Italia, il Ministro dell'industria, dato lo stato dell'occupazione. E quando parliamo di equo canone, il vero interlocutore dovrebbe essere forse il Ministro dell'interno, perchè sbagliare sull'equo canone può voler dire far scendere la gente in piazza molto più di quanto ci riescono le brigate rosse.

C'è una interdipendenza quindi dei problemi. Allo stesso modo, vorrei dire che difendere il sistema vuol dire certamente realizzare gradualmente e prudentemente i nuovi equilibri, le nuove convergenze politiche che lo sviluppo del sistema e le indicazioni dell'elettorato richiedono, come pur si è fatto con il faticoso accordo fra i partiti che si sta discutendo alla Camera; ma se si vuole che la gente creda in quello che facciamo, bisogna farlo senza cercare di dissimularlo, senza snervare ciò che si fa di ogni contenuto ideale, di ogni significato politico, di ogni promessa di futuro.

Se si fa un accordo con i comunisti, amici democristiani, bisogna farlo senza vergognarsene, senza far finta di niente, altrimenti diamo alla gente tutto il diritto di vergognarsi di noi e di vergognarsi di un sistema che non ha il coraggio delle proprie azioni e delle proprie ragioni e togliamo credibilità e prestigio e capacità di attrazione ideale al sistema politico.

Il problema è quindi esattamente l'inverso di quello che poneva il senatore Pisanò.

Perciò, mentre esprimo di nuovo la mia solidarietà alle vittime e in particolare al Gruppo della democrazia cristiana, vorrei richiamare le nostre comuni responsabilità, che non sono appunto solo quelle del Ministro dell'interno, perchè solo così potremo non solo esercitare con pieno diritto tutta la forza dello Stato a tutela dell'ordine pubblico e delle comuni libertà, isolando i gruppi eversivi, ma potremo dire a tutti, con la forza di farci ascoltare, rovesciando uno slogan di violenza e di guerra, « mai più con il fucile ». (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

B A L B O , *segretario*:

Art. 1.

Per la realizzazione di opere e di mezzi tecnici e logistici e delle altre misure ritenute necessarie nel quadro del potenziamento e dell'ammodernamento tecnologico degli apparati strumentali e per l'adeguamento dei servizi delle forze di Pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri, è autorizzata la spesa complessiva di lire 110 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

La spesa di cui al precedente comma è ripartita in lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1977 e in lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1978.

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Pregherei l'Assemblea di voler ripristinare il testo del Governo. Infatti la primitiva elaborazione del disegno di legge indicava la pubblica sicurezza e l'arma dei carabinieri; abbiamo però preferito usare l'espressione « forze di polizia » perchè vi sono altre forze dell'ordine, tra cui ad esempio la guardia di finanza, che non dipendono, neanche funzionalmente, dal Ministro dell'interno e che quindi non avrebbero potuto essere indicate in un disegno di legge che prevede la formazione di un piano alla cui realizzazione provvede il Ministro dell'interno. Di tale piano prevediamo debbano essere beneficiari, anche se in parte minore, in relazione al concorso dei compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza che gli sono affidati dalla legge. Dichiaro in questa Assemblea che la ripartizione dei fondi sarà fatta in maniera assolutamente prevalente nei confronti della pubblica sicurezza e dell'arma dei cara-

binieri ma che noi non possiamo in questo momento escludere che un concorso debba essere realizzato anche nei confronti delle altre forze di polizia Questo era il significato del testo del Governo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento testè proposto dal Governo.

M U R M U R A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Poichè sembra evidente che l'emendamento presentato dal Governo si riferisce solo al primo comma, il secondo comma resta invariato. Onorevole Ministro, è così?

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Esattamente, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del primo comma dell'articolo 1 nel testo proposto dal Governo.

B A L B O , *segretario*:

Per la realizzazione di opere e di mezzi tecnici e logistici e delle altre misure ritenute necessarie nel quadro del potenziamento e dell'ammodernamento tecnologico degli apparati strumentali e per l'adeguamento dei servizi delle forze di polizia, è autorizzata la spesa complessiva di lire 110 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti il secondo comma dell'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

B A L B O , *segretario*:

Art. 2.

Il Ministro dell'interno, sentita la Commissione di cui all'articolo 4, determina con propri decreti i piani recanti l'indicazione delle opere e dei mezzi tecnici e logistici e delle altre misure ritenute necessarie nel quadro del potenziamento, dell'ammodernamento degli apparati e dell'adeguamento dei servizi.

Per tali finalità il Ministro dell'interno pone la relativa spesa a carico dell'apposito capitolo di cui all'articolo 1.

Dallo stesso capitolo, con decreto del Ministro del tesoro su proposta del Ministro dell'interno, possono altresì essere trasferiti eventuali fondi ad altri capitoli del bilancio, nel limite massimo di 5 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1977 e 1978.

(*È approvato*).

Art. 3.

Per l'attuazione dei piani di cui al precedente articolo, il Ministero dell'interno è autorizzato ad avvalersi, mediante contratti stipulati anche a trattativa privata, di enti ed imprese, eventualmente in deroga al disposto degli articoli 43 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, che abbiano particolare competenza ed idonei mezzi tecnici.

Per i progetti, i contratti e le convenzioni per la esecuzione dei lavori, provviste e forniture inerenti all'attuazione dei piani medesimi, si deroga all'obbligo dei preventivi pareri prescritti dalle norme vigenti.

Il Ministro dell'interno può delegare al Capo della Polizia e al Comandante generale dell'Arma dei carabinieri l'approvazione dei provvedimenti autorizzativi di spesa, nell'ambito dei piani di rispettiva competenza.

(*È approvato*).

Art. 4.

Presso il Ministero dell'interno è istituita una speciale Commissione con il compito di formulare pareri sugli schemi dei piani di potenziamento e di ammodernamento indicati nell'articolo 2 e nella fase di attuazione di essi, su ciascuna fornitura o progetto.

La speciale Commissione, presieduta da un Sottosegretario del Ministero dell'interno, è composta come segue:

a) Capo della Polizia;

b) Comandante generale dell'Arma dei carabinieri;

c) un Consigliere del Consiglio di Stato;

d) un Consigliere della Corte dei conti;

e) un funzionario della Ragioneria generale dello Stato con qualifica non inferiore a Dirigente superiore;

f) un funzionario dell'Amministrazione civile dell'interno con qualifica non inferiore a Dirigente superiore;

g) un funzionario di pubblica sicurezza con qualifica non inferiore a Dirigente superiore ed un ufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, di grado non inferiore a tenente colonnello;

h) due ufficiali dell'Arma dei carabinieri, di grado non inferiore a tenente colonnello, designati dal Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

Nella designazione di cui ai punti *g*) ed *h*) dovrà indicarsi, rispettivamente per la Pubblica sicurezza e per l'Arma dei carabinieri, un addetto a reparti o servizi direttamente operativi.

La Commissione può essere integrata da esperti in numero non superiore a cinque, anche estranei all'Amministrazione dello Stato, che abbiano particolare competenza tecnica.

Per ciascuno dei componenti indicati nelle lettere *a*) e *b*) è designato un supplente.

Le funzioni di segretario della Commissione sono espletate da un funzionario del Ministero dell'interno con qualifica non inferiore a primo dirigente.

La Commissione è costituita con decreto del Ministro dell'interno.

Le spese per il funzionamento della Commissione graveranno sui fondi di cui al precedente articolo 1.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo, da parte dei senatori Tedeschi, Nencioni e Pazienza, è stato presentato l'emendamento 4.1 tendente a sopprimere il quarto comma.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, abbiamo proposto la soppressione del quarto comma che dice: « La Commissione può essere integrata da esperti in numero non superiore a 5, anche estranei all'amministrazione dello Stato, che abbiano particolare competenza tecnica », anche perchè, onorevole Ministro, l'esperienza di persone estranee anche con competenza tecnica è stata sempre amara; e non vorremmo, proprio in un momento in cui c'è l'esigenza di potenziamento e di razionalizzazione delle forze dell'ordine, che avvenisse anche in questo caso una lottizzazione. Ecco la ragione per cui abbiamo presentato l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M U R M U R A , *relatore*. Il parere del relatore è contrario all'accettazione di questo emendamento. Si ritiene, infatti, che la particolare funzione di questa Commissione e la celerità delle sue mansioni ne richiedano il massimo possibile allargamento: e la presenza di tecnici estranei all'amministrazione garantisce questo principio e questa maggiore funzionalità, nonchè la sua maggiore tecnicità.

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Volevo assicurare il senatore che ha proposto e svolto l'emendamento che la scelta dei tecnici ricadrà tra esperti che non sempre

possono per motivi intuitivi trovarsi nella amministrazione dello Stato. Ad esempio, nel campo dell'informatica, nel campo della scienza — non faccio il nome per motivi di correttezza — uno dei più grandi esperti in telecomunicazioni del nostro paese è un ufficiale del genio dell'esercito che si è ora collocato a riposo. Posso assicurare il senatore Nencioni che nella scelta di questi esperti io mi atterrò a criteri assolutamente di competenza tecnica in relazione ad alcuni particolari settori nei quali non sempre, nell'ambito dell'amministrazione dello Stato, è possibile trovare degli esperti.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, insiste per la votazione dell'emendamento?

N E N C I O N I . Lo ritiriamo, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 5.

Alla copertura dell'onere di lire 55 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1977 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo numero 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C I F A R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, mi limiterò a poche parole, a pochi argomenti: perchè delle parole ho la nausea. Ne diciamo troppe e sono troppo spesso sconsolatamente vane. Non avendo avuto il tempo regolamentare per iscrivermi nella discussione generale poichè ritenevo che questo disegno di legge non sarebbe stato esaminato quest'oggi, ma in un momento successivo, ho fatto ricorso allo strumento della dichiarazione di voto.

Faccio notare che ho rinunciato, come il Presidente ha sottolineato, a prendere la parola nel dibattito sulle interrogazioni presentate sui fatti delittuosi molto gravi di questi ultimi tempi. Però tale rinuncia non mi esime dalla possibilità di tener conto della saggia risposta dell'onorevole Ministro alle interrogazioni come del suo discorso a conclusione di questo dibattito sul disegno di legge all'esame del Senato.

Voglio dire all'onorevole Ministro che il tono del suo dire, soprattutto nella parte conclusiva, mi è sembrato l'espressione di un impegno molto serio. Ed io so con quale comprensione dei problemi l'onorevole Ministro affronta il suo compito oggi molto difficile. Voglio aggiungere che noi repubblicani, come abbiamo votato i singoli articoli, così voteremo convintamente l'insieme del disegno di legge. Però vogliamo rivolgere alcuni ammonimenti.

Onorevole Ministro, ricordo che, quando cominciarono a Roma certe agitazioni studentesche, i carabinieri, che di certo non potevano usare le armi, si rassegnarono a usare come una specie di sferza i loro cinturoni di cuoio bianco che sono una delle caratteristiche tradizionali delle loro uniformi. Tutto questo deve esser più che superato: con questa legge vogliamo fornire alle forze dell'ordine degli strumenti che sono frutto della tecnologia moderna. Siamo d'accordo: sosteniamo le spese necessarie per evitare che

sia posta in pericolo la vita anche di un solo agente, anche di un solo cittadino.

A Bologna dopo gli incidenti del marzo scorso all'Università, essendo state svaligiate delle armerie, essendo diventati impercorribili alcune strade della città, le forze dell'ordine utilizzarono le autoblindo per poter riprendere il controllo del quartiere universitario, senza che uno scervellato o un criminale, usando magari quelle armi, potesse compromettere la vita di un cittadino italiano in uniforme al servizio dello Stato.

Siamo quindi d'accordo. Però stiamo attenti al pericolo di imitare il famoso MacNamara. Che cosa voglio dire? Ricorderete che questo prestigioso economista e politico statunitense ebbe una funzione di guida nel Governo degli Stati Uniti, mentre essi erano fortemente impegnati dalla guerriglia del Vietnam. Orbene, fu scritto che MacNamara aveva fatto una specie di calcolo per l'utilizzazione dei mezzi antiguerriglia. Oggi cattu-riamo 10 vietcong, domani 10 altri, in un mese ne metteremo fuori combattimento trecento... e così via.

Stiamo attenti! I mezzi, anche i più sofisticati, non risolvono il problema se non viene regolato alla base il problema politico. Ed io qui voglio dire, onorevole Ministro, che il problema politico fondamentale è quello della solidarietà morale della nazione per le forze dell'ordine.

Noi repubblicani abbiamo una tradizione certamente non di ribellismo, ma di opposizione vibrata contro le istituzioni della monarchia. Quando parlava in piazza un repubblicano il delegato di pubblica sicurezza stava sempre attento per togliergli la parola se attaccava il re, onde finiva per essere tranquillo solo quando il repubblicano passava a parlare degli Stati Uniti d'Europa. Il delegato allora pensava: tanto quelle son bubbole dei repubblicani.

Gli Stati Uniti d'Europa non si faranno mai. Ma la storia ha dimostrato ben altro corso e diverse sono ormai le speranze generali in Italia.

Ma proprio perchè abbiamo questa tradizione diciamo che la Repubblica è una cosa seria e la Repubblica ha le sue forze dell'ordine, che vanno migliorate, ma anzitutto vanno rispettate! Ed io pur senza polemica, vorrei fare una proposta, onorevole Presidente, per renderci conto dopo errori passati, anche senza fare l'autocritica, che questa è una parola piuttosto screditata. Bisognerebbe ricercare nei nostri annali parlamentari, risalendo almeno fino al 5 giugno 1968, inizio della 5ª legislatura di quest'Assemblea di palazzo Madama, i discorsi che sono stati fatti in materia e pubblicarli. Avremo molto da riflettere su noi stessi, molto da meditare su errori, debolezze, demagogie, storture dei giudizi, che stanno alla base di certe situazioni politiche che lasciano angosciati. E questo non per chiedere a nessuno il *mea culpa* perchè in politica, più che in altre attività umane, si può sbagliare, ma per riflettere a fondo noi stessi sulla storia di quello che è accaduto. Vorrei aggiungere, in quest'ordine di idee, che da fedele allievo di Benedetto Croce, io raccomando sempre di non confondere il giudizio storico con il giudizio pratico. Abbiamo ascoltato, ad esempio, il collega La Valle che ci ha prospettato una possibilità — e chi non plaudirebbe ad essa? — di maturazione graduale del popolo italiano e di creazione di una nuova e migliore coscienza civile. Siamo d'accordo. Però stiamo attenti che, mentre aspettiamo che si ottenga questo, l'Italia non degradi al livello delle peggiori situazioni del Sudamerica. Ho ascoltato con preoccupazione ieri quanto si è detto alla Camera sull'ordine pubblico, con toni roventi, forse anche dovuti all'età più giovane dei colleghi di Montecitorio. Vivaci polemiche da varie parti sulla situazione di guerriglia che ci sarebbe nella nostra Italia! Stiamo attenti perciò alla base politica di questi problemi! E per questo significato politico, onorevole Ministro, non limitiamoci ad aprire gli occhi in Italia, ma guardiamo il di fuori dell'Italia in modi adeguati.

Ricordo che all'indomani della strage dell'Italicus l'allora ministro dell'interno mi disse a quattr'occhi: siamo in guerra, questi fatti sono di eccezionale novità e gravità. Ed io replicai: stiamo attenti perchè se ci sono fonti esterne di quello che accade,

esiste nel diritto e nella prassi di ogni Stato che si rispetti la possibilità di dichiarare « persona non gradita » anche l'esponente diplomatico di una o due grandissime potenze. Bisogna rendere flagrante e clamorosa la volontà dell'Italia di non continuare ad essere un campo di battaglia per i servizi segreti di altri Stati. Io non ho alcun documento al quale rifarmi, onorevole Ministro, ma lei mi conosce e sa che sono soltanto un uomo libero, un democratico. Ma questo ch'io sento lo sente ogni cittadino italiano, e a tutto ciò occorre che volgiamo la massima attenzione.

L'onorevole Ministro mi consentirà di ricordare che non in una precedente vita, ma quando ho avuto l'onore e l'onere di far parte della Commissione interparlamentare d'inchiesta sul SIFAR e su quanto sarebbe accaduto nel 1964, volsi anch'io l'attenzione ai nostri servizi segreti. Allora erano accadute tante cose che sappiamo, non erano state viste da sinistra o da destra tante novità, non c'era stato il dilaniamento tra Miceli e Maletti, non c'erano stati altri crimini che la magistratura ha da giudicare. Però già allora — spero che il Ministro lo ricorderà — quella Commissione mise a punto notevoli e seri progetti per rinnovare i nostri servizi di sicurezza. Pare che ora emerga una qualche soluzione al riguardo dagli accordi tra i partiti della non sfiducia. Ma è evidentissimo che non possiamo stare ad aspettare come il villano sulla riva del fiume che attende che l'acqua cessi di passare. La riorganizzazione dei servizi segreti sarebbe già dovuta avvenire ed è urgentissima, e va fatta con la massima cura. Se potessi, spenderei molti di questi fondi per riorganizzare sul serio i servizi segreti, per mobilitare la gente seria, che pure esiste nel nostro paese, per utilizzare i mezzi più moderni e sofisticati che vanno usati per essi. Con la delinquenza comune, con la delinquenza politica non si deve usare il fioretto. Siamo sempre per il risparmio assoluto della vita umana; la nostra legge esclude la pena di morte; ma dobbiamo avere i mezzi adeguati per le azioni adeguate contro la violenza e le criminalità dell'età dei *computers*. In relazione a questo, condivido quello che è stato in vari modi già detto in questa discussione: che si tratta di un fenomeno complesso esteso molto al di là del nostro paese.

Un'ultima notazione vorrei fare, onorevole Presidente. Ho ascoltato poco fa il collega Berti il quale — lo avete sentito voi — ha ricordato che in Piemonte, dove vi è stata grande risonanza per questi avvenimenti criminali, una maestranza, cioè l'insieme degli operai di una fabbrica, avendo saputo che c'era un progetto criminale, cioè una bomba collocata o da collocare, ha deciso di presidiare la fabbrica notte e giorno.

T R E U . A Novara.

C I F A R E L L I . Ben vengano questi giovani, ben vengano questi operai! Ricordo l'insofferenza non taciuta che ebbi, nella sede della Federazione della stampa italiana, all'indomani del terzo attentato ai giornalisti (il primo a Genova, poi quello a Montanelli, poi il terzo a Roma). Eravamo riuniti, esponenti politici, sindacali e giornalisti. Un alto esponente della CGIL in relazione all'attentato di Genova disse: si è vista la solidarietà operaia, perchè abbiamo fatto quattro ore di sciopero con pieno successo. Ebbene, siamo ancora in epoca anteriore all'età del ferro, se crediamo che con il fare gli scioperi si affrontino questi problemi. Avrei preferito che non si fosse detto che così era stato dimostrato che gli operai non hanno alcuna solidarietà con queste forme di violenza. Ci mancherebbe altro! Facciamo un'offesa a dei cittadini italiani, a dei lavoratori italiani, supponendo che possano esistere solidarietà siffatte.

Però l'onorevole Ministro, calibrando le sue parole, ha detto che sia nel senso della paura sia nel senso dell'omertà, nel nostro paese in realtà sta avvenendo che molti di questi deliquenti riescono a sfuggire alle forze dell'ordine, navigando — come è scritto in un testo famoso — come pesci nell'acqua. Ebbene, noi che non abbiamo bisogno di ricorrere alle dottrine di Mao per capire questi problemi, diciamo che vanno respinti tentativi di interpretare sociologicamente o chissà come questi problemi, mentre deve

sentire ciascun cittadino la solidarietà con la legge e l'ordine. Possibile che nessuno veda e noti che nell'appartamento accanto al suo c'è qualcosa di irregolare? Possibile che nelle nostre città si può sparare, fuggire, operare a viso scoperto? Tremende cose accadono in Italia, e non reagiscono se non le litanie, le liturgie della parola, quali si esplicano nel Parlamento e nella stampa dopo che un crimine è accaduto.

C'è del marcio in tutto questo. L'onorevole Ministro lo ha detto ed è la parte del suo discorso che — come dicevo — io intendo sottolineare. Ebbene noi, come opinione pubblica, come rappresentanti del popolo, valga quel che valga ogni voce qua dentro, dobbiamo sentirci tutti impegnati a superare questi errori e queste distorsioni.

E il signor Sartre, personaggio dalle tante firme, non venga a farci la morale, dicendo che in Italia vi è la repressione. Leggo in questo rotocalco che si occupa del problema (sarà opportuno che ne parliamo un giorno, potremmo fare un'interrogazione al Ministro degli esteri, ma i problemi culturali non si risolvono in sede politica) un prezzo che mi sembra molto giusto: « Solo la totale mancanza di senso del ridicolo e la paranoia di certi intellettuali può spiegare come si arrivi a cercare di appropriarsi di esperienze tragicamente vissute come quelle dei dissenzienti sovietici per appaiarle ad una realtà diversissima come quella italiana ». Questo è pubblicato su « Panorama ».

Vorrei concludere con le conclusioni del giornalista Fortini, il quale scrive che in realtà Sartre porrà, anche con questo suo intervento, in crisi certi intellettuali, molti dei quali hanno la vocazione a stare con il potere. Ma vi sono anche di quelli che al potere possono dare una mano ma non la coscienza.

Questi sono i pensieri che esprimo in relazione al serio accenno del Ministro al riguardo.

Con le motivazioni, quindi, politiche a vasto raggio, noi repubblicani in sede tecnica e in sede parlamentare con il nostro voto intendiamo esprimere piena solidarietà a chi difende lo Stato democratico. (*Applausi dal centro*).

V E N A N Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . Signor Presidente, il nostro Gruppo non è intervenuto durante la discussione generale perchè ritiene che l'urgenza che ha consentito a questo provvedimento di legge di passare rapidamente dalla Commissione in Aula avrebbe dovuto essere adottata anche in questa sede, senza dire tante parole, alcune delle quali — consentitemi di dire — sono abbastanza rituali.

Il nostro partito dà con convinzione voto favorevole a questo disegno di legge e proprio in sede di dichiarazione di voto, cioè dopo aver sentito le parole del Ministro, che come ha detto già il senatore Cifarelli, consideriamo come un impegno; impegno tanto più solenne non perchè è stato annunciato dal Ministro dell'interno in Aula ma perchè abbiamo sentito trasparire dalle sue dichiarazioni le sue profonde convinzioni di democratico repubblicano: è questo il senso nuovo che avvertiamo.

Quindi, non è solo un provvedimento che riguarda i 110 miliardi in due stanziamenti per rafforzare e potenziare sotto il profilo tecnico e tecnologico le forze di polizia, ma è la direzione nei confronti della quale questa strumentazione di maggiore potenza vuole e intende essere diretta. Onorevole Ministro, mi consenta di condividere in parte le cose dette dal senatore La Valle. Certo, se questo provvedimento fosse giunto in Aula nel 1962-63, la nostra parte politica non l'avrebbe approvato perchè certi provvedimenti passati in quell'epoca (volti soprattutto al rafforzamento dell'arma dei carabinieri: era il periodo dell'auge del generale De Lorenzo) sono stati accompagnati non con dichiarazioni simili alle sue, alle quali crediamo, ma sono stati volti a ben altro.

In questo periodo così travagliato che va dal 1969 ad oggi, che reca tanti segni di opposte tensioni politiche ed anche di ideologie diverse, dobbiamo avvertire che questo non è altro che un inevitabile travaglio che sarà lungo e faticoso, per riuscire a legare completamente le grandi forze popolari alle

strutture e alle istituzioni di questa nostra Repubblica.

Poichè non voglio fare retorica o dire grandi parole, voglio segnalarle, signor Ministro, un fatto: in Commissione è stato respinto un emendamento — che non abbiamo ripresentato — che attiene, nella sua piccolezza, alle nostre istituzioni. Il suo disegno di legge, onorevole Ministro, è stato presentato all'attenzione della Commissione e dell'Aula e la Commissione, per varie esigenze che ho ben compreso, ha svincolato l'azione del Governo e la decretazione del Ministro dai controlli preventivi; vi è bisogno tuttavia di avere determinati raccordi con i controlli successivi. Un principio è stato riaffermato in sede di dibattito (estremente stringato ma su questo punto estremamente corposo). Sono lieto che il nostro Presidente della Commissione sia convinto che alcuni membri di quella speciale Commissione che sono magistrati giudicanti in sede giurisdizionale amministrativa e contabile non debbono essere inseriti in commissioni che hanno carattere eminentemente tecnico, proprio per essere da questa loro funzione svincolati nel momento in cui dovranno, nei modi previsti — mi riferisco soprattutto al consigliere della Corte dei conti — svolgere la loro funzione di riscontro contabile di legittimità degli atti del Ministro.

Avevamo presentato un emendamento tendente a sostituire il consigliere di Stato ed il consigliere della Corte dei conti con un altro qualificato funzionario appartenente ad un organismo tecnico-giuridico, di cui raramente si avvale, se non in sede di contenzioso, il Governo, ma che è altrettanto preparato, capace ed utile proprio in sede di consulenza tecnico-contrattuale, cioè l'Avvocatura dello Stato. Mentre approviamo tuttavia il disegno di legge vogliamo soprattutto pregare lei, signor Ministro, di cui sappiamo quanto vigile sia la sensibilità e l'attenzione ai problemi istituzionali, essendo stato anche Ministro della riforma della pubblica amministrazione, nella quale veste l'abbiamo avuta ospite in Commissione tante volte, di tener conto di quello che è ormai un orientamento della nostra Commissione, sia in sede consultiva, sia in sede di sottocommissione pareri, sia anche in Commissione plenaria, per cui, appunto, si dovrebbe tendere a non distrarre magistrati contabili e amministrativi dai loro compiti istituzionali, e quindi l'assistenza tecnico-giuridica in questi comitati che sono costituiti per determinate ragioni dovrebbe essere altrimenti garantita.

Questo parere è stato da noi espresso fin dall'11 novembre 1976; quindi non è poi rilievo che ricorre solo in questa occasione; le raccomandiamo, signor Ministro di tenerne conto in eventuali altre evenienze. Concludendo, la nostra approvazione dopo le sue dichiarazioni è convinta: attendiamo però che questi provvedimenti rientrino, e sappiamo quanto sia appassionata la sua fatica, in quella ristrutturazione generale dei servizi di pubblica sicurezza; ciò soprattutto — e metterei qui l'accento — nell'esigenza di una forte organizzazione di natura politica, e quindi sotto la sua responsabilità, signor Ministro, per quanto riguarda il coordinamento delle forze di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri. Infatti questa dualità, se sotto un certo profilo può essere ritenuta garantista, è in determinate condizioni un elemento nocivo per quanto riguarda l'univocità, l'unitarietà di una determinata direzione dei servizi preposti alla pubblica sicurezza e soprattutto alla tutela dell'ordine pubblico. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P I S A N Ò . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P I S A N Ò . Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto per aggiungere alcune considerazioni che in sede di discussione generale mi erano sfuggite. Signor Ministro, abbiamo la sensazione che l'efficacia della lotta contro la criminalità comune e soprattutto contro quella politica dipenda anche molto da come funzionano le questure; la sensazione che noi — e non solo noi — abbiamo è che in certi settori, a certi livelli, il funzionamento delle questure sia terribilmente carente.

Le cito, brevemente, due esempi. Ecco il primo. Nel precedente mio intervento io ho affermato che ero in possesso di nomi e l'onorevole Ministro mi ha risposto: me li faccia sapere. A me sembra strano che il Ministro dell'interno non possa sapere dall'ufficio politico della questura di Milano cose che questo ufficio già da mesi conosce. Comunque, io alcuni mesi or sono al prefetto Amari parlando del delitto Pedenovi chiesi: come mai quando succede qualcosa da questa parte, immediatamente, in 24 ore, è tutto chiaro, mentre dall'altra parte non si sa mai niente? Mi rispose il prefetto Amari: l'ho domandato anch'io ai funzionari della questura. Risposta dei funzionari della questura al prefetto Amari: quelli di destra li conosciamo e quelli di sinistra non li conosciamo. Ora, come è possibile che la questura di Milano, ufficio politico, conosca solo quelli che stanno da una parte e non sappia niente di quelli che stanno dall'altra parte, persone che bazzicano la città, vanno e vengono, sprangano, sparano e fanno tutto quello che vogliono?

Secondo episodio, accaduto dieci giorni fa. Mi trovavo per caso nella federazione di Milano del Movimento sociale e sono stato testimone oculare e protagonista di questo episodio: corteo che arriva in via Mancini, colpi di rivoltella. Subito arriva la polizia; i dimostranti dai quali sono partiti i colpi sono fermi a 50 metri di distanza, ma nessuno li tocca. Tutti si precipitano nella sede del Movimento sociale, dopo di che ho detto: non avete trovato niente, ma i colpi sono partiti da quella parte, perchè non andate ad indagare in quelle sedi? Risposta: non possiamo.

Signor Ministro, tutto questo è addirittura allucinante. Come è possibile che le questure agiscano solo in un certa direzione? E poi le conseguenze quali sono? Lasciamo perdere la persecuzione contro la destra perchè su questa posso anche ridere in quanto fa parte di un certo clima che si è creato nel paese che passerà come passano tutte le mode, ma ignorare, cosa assurda per un ufficio politico, quello che accade su un'altra sponda, non voler intervenire nei confronti di quelli che sparano. . .

P R E S I D E N T E . Mi consenta, senatore Pisanò, le ho dato la parola per dichiarazione di voto. Lei sta svolgendo addirittura una interpellanza su un argomento specifico che riguarda la questura di Milano. Vorrei pregarla di arrivare alla conclusione.

P I S A N Ò . Ho finito. Votiamo a favore, però diciamo che se non si prendono determinati provvedimenti anche a quei livelli, va a finire che, giubotti o non giubotti, a pagare saranno sempre gli agenti di prima linea, esposti al fuoco di quei gruppi contro i quali non si interviene.

G U A R I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U A R I N O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola solo per non far mancare l'adesione esplicita della Sinistra indipendente a questa legge e per dichiarare che il nostro sarà un voto favorevole anche se — mi sia permessa la citazione colta — noi siamo personalmente della tendenza di fra Cristoforo il quale, come loro ricorderanno, era contrario alle sfide, ai duelli e alle bastonate. Il signor Ministro è una persona molto simpatica che non sgradirà di rivestire la parte del conte Attilio, uno dei migliori personaggi manzoniani.

Non possiamo non riconoscere che questa legge è estremamente opportuna sul piano pratico, una legge che deve essere approvata. Aggiungiamo, a proposito delle dichiarazioni del Ministro, che ci sono piaciute, che le condividiamo e che le apprezziamo per i motivi che sono già stati esposti da altri e che eviterò di ripetere. Il Ministro si è reso conto che il problema della pubblica sicurezza non è solo un problema di polizia, un problema da signor Fouché, ma è un problema molto più ampio che coinvolge anche la responsabilità della magistratura giudicante e della magistratura inquirente. Effettivamente il problema dell'ordine pubblico non può essere limitato alla polizia.

Per quanto riguarda le forze di polizia, i 110 miliardi che ci sono richiesti sono sacro

santi, perchè servono al miglioramento tecnologico della polizia in quella che il Ministro, il relatore e la relazione al disegno di legge hanno qualificato una guerra che deve essere portata contro le ormai sviluppate dal punto di vista tecnologico forze contrarie all'ordine pubblico.

Vorrei solo fare un'osservazione minima: la guerra la si fa con mezzi adeguati. Senza allusioni alle esperienze delle forze armate italiane, perchè è sempre bene non parlare di corda in casa dell'impiccato, mi riferirò al ben noto manuale del *Clausewitz*, il quale dice che non bisogna mai fare la guerra sulla base dell'esperienza della vecchia guerra. Spero, pertanto, che i 110 miliardi saranno impiegati in vista di una guerra futura e non in vista delle poco felici esperienze passate.

T R E U . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R E U . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dopo l'intervento che a nome del Gruppo ho avuto l'onore di fare esprimendo giudizi largamente positivi sul disegno di legge che stiamo per approvare, a nome del Gruppo della democrazia cristiana ho il piacere di dare un esplicito voto di favore al provvedimento. Desidero soltanto ripetere che è necessario ed urgente il proposto potenziamento materiale, strumentale, tecnico delle forze di polizia, sempre più esposte alla battaglia contro il banditismo e la criminalità più tecnicamente organizzata, ma soprattutto più spregiudicata e non bloccata da certi timori e da certe preoccupazioni.

Ma ripeterò pure che a fianco di mezzi o strumentazioni tecniche, come bene ha detto il collega Cifarelli, si tratta di armare queste forze di un'imponente e generale arma morale rappresentata dalla solidarietà convinta ed esplicita, non sottintesa o qualche volta espressa con mezze misure sia dalla stampa, sia dalle informazioni in genere A questo proposito mi permetto di dire che troppo spesso certe riprese della televisione sembrano dilungarsi eccessivamente con dubbio valore di cronaca e quasi freudianamente eccitando il gusto della spavalda violenza nel mettere in evidenza una specie di divismo del bandito, della giovinastra che offende il magistrato con gesti e parole su cui è inutile fare dei commenti. Si tratta di ridare fiducia e prestigio affettuoso perchè sono queste le armi sempre moralmente valide, assieme alla convinta solidarietà del cittadino di ogni ceto e cultura, anche del più umile, anche del giovanetto che comincia a leggere il giornale o che assiste a certi fenomeni su piazza, a trasmissioni dal video (altro che ricerche di psicanalisti, come ho già detto!) a elucubrazioni sui nuovi sistemi, a giustificazioni complesse, sociologiche, culturali e politiche sul perchè, sul quando, sul come, sugli errori di anni passati! Perchè se si tratta di riandare a responsabilità, egregi colleghi, e mi riferisco ancora a quanto ha detto bene il senatore Cifarelli, bisognerebbe andare a rivedere discorsi, scritti di giornali ed anche nostri resoconti stenografici per verificare quanto qualcuno nelle stesse aule parlamentari diceva 2 - 3 anni fa su questo argomento.

Ecco perchè, signor Presidente, il Gruppo della democrazia cristiana convinto e solidale dà voto favorevole al disegno di legge al nostro esame. (*Applausi dal centro*).

S I G N O R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, giunti a conclusione del dibattito sul disegno di legge al nostro esame, reso necessario ed attuale anche dai fatti gravissimi di questi giorni, ma non soltanto da questi, il Gruppo del partito socialista italiano esprime voto favorevole al provvedimento in esame e lo fa per le ragioni e con le motivazioni che si è avuto modo di sostenere a nome del Gruppo stesso, ragioni che sono state sostenute dal senatore Lepre e che ho avuto modo di sostenere io stesso nel corso della replica all'onorevole Ministro sulle interrogazioni presentate.

Vorrei aggiungere solo la considerazione che dovremmo evitare di ritenere risolti i nostri compiti, i compiti del Parlamento o quelli più pressanti del Governo dando luogo a provvedimenti settoriali e comunque non tenendo conto della necessità e dell'urgenza, che ci stanno dinanzi, di far prevalere una ferma volontà politica, una volontà politica che affronti i problemi veri che possono porre le forze di polizia e quanti operano per il consolidamento delle istituzioni democratiche in condizioni di difendere effettivamente queste istituzioni e la tranquillità dei cittadini. Occorre questa volontà politica, senza la quale anche il provvedimento di legge che ci apprestiamo a votare rimarrebbe cosa inconcludente e senza costrutto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

(*È approvato*).

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B A L B O , *segretario*:

BALBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si sono svolti i fatti che hanno condotto al nuovo grave attentato effettuato il 13 luglio 1977 a Torino contro un esponente regionale della Democrazia cristiana del Piemonte. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00587)

CIPELLINI, SIGNORI, FERRALASCO, FINESSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Dinanzi ai ripetuti atti di violenza contro uomini politici e sindacalisti compiuti in questi ultimi giorni, gli interroganti domandano quali misure si intendono prendere per porre fine a questa allarmante spirale terroristica. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00588)

SPADOLINI, CIFARELLI, PINTO, PITRONE, VENANZETTI, VISENTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i particolari del nuovo grave attentato contro un qualificato esponente della Democrazia cristiana torinese che, nella persona di Maurizio Puddu, ha ferito una volta di più gli istituti democratici del Paese. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00589)

NENCIONI, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE, TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Dinanzi agli episodi di violenza che si ripetono quotidianamente a danno di esponenti di « Comunione e Liberazione » e di esponenti periferici della Democrazia cristiana, da parte di bande criminali, gli interroganti chiedono di conoscere i dati in possesso del Ministro e i mezzi che ha predisposto per la necessaria prevenzione. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00590)

RUFFINO, BEVILACQUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia vero che solo in 4 uffici postali esistono oggi le apparecchiature per la meccanizzazione dei servizi e se, in tale situazione, non si ritenga di disporre la sospensione, per un periodo di sei mesi, delle nuove norme relative alla spedizione della corrispondenza, che hanno determinato disagi ed inconvenienti ai cittadini, alle aziende, agli uffici e agli studi professionali, anche per la scarsa pubblicità che di tali norme è stata fatta.

(3 - 00591)

LUZZATO CARPI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Premesso:

che l'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) ha sede in Roma - Via Sommacampagna 9 - in un palazzo di metri quadri 1393 distribuiti su tre piani;

che l'amministrazione dell'ente avrebbe chiesto il 30 giugno 1975 all'Ufficio tecnico erariale (UTE) la valutazione dello stabile;

che l'UTE avrebbe attribuito all'immobile il valore di lire 700.000.000 (settecento milioni);

che il 21 giugno 1977 il consiglio di amministrazione dell'UNIRE avrebbe ratificato l'acquisto di un immobile sito in zona decentrata, e precisamente in via Jenner, per lire 2.235.000.000 (duemiliardiduecentotrentacinque milioni);

che il pagamento sarebbe stato pattuito nel modo seguente:

a) per lire 715.000.000 (settecentoquindici milioni) rilevando il residuo mutuo gravante sullo stabile;

b) per lire 820.000.000 (ottocentoventi milioni) ratealmente, interessi inclusi;

c) per lire 700.000.000 (settecento milioni) quale controvalore dello stabile costituente l'attuale sede ceduta in permuta;

che la zona prescelta sarebbe posta esternamente a quelle previste per i decentramenti amministrativi,

si chiede di conoscere quali sarebbero i motivi che avrebbero indotto il consiglio di amministrazione dell'UNIRE ad acquistare un fabbricato ad un prezzo superiore di oltre un miliardo all'offerta fatta nel 1975 dal medesimo proprietario al comune di Roma, il quale, nel 1975, l'avrebbe respinta d'accordo con il consiglio di quartiere in quanto giudicata eccessiva e non conveniente. (Offerta di lire 1 miliardo 130.000.000).

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risulterebbero fondate le voci che lo stabile di via Jenner sarebbe stato costruito senza la prescritta licenza edilizia o quanto meno in difformità della stessa. In caso positivo, quali provvedimenti intenda adottare per bloccarne l'acquisto. In particolare si chiede al Ministro delle finanze se non intende effettuare una indagine fiscale accurata sui bilanci dell'Unione nazionale incremento razze equine e sulla regolarità dell'operazione denunciata dall'interrogante.

(3 - 00592)

LABOR. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante denuncia al Ministro che nell'Italia democratica i calciatori, firmando il cartellino sin dagli anni 14, diventano « proprietà privata » delle società per le quali firmano, che tale proprietà viene messa nel bilancio patrimoniale delle società stesse e che, in tal modo, essi diventano, annualmente, oggetto del cosiddetto « calciomercato ».

Dato che la Costituzione italiana è fondata sulla esaltazione della libertà e della dignità della persona umana, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se si ritenga lecita la situazione denunciata;

2) se non sia possibile, data la gravità dei fatti, che il Ministro promuova una iniziativa che solleciti nel merito l'autorità giudiziaria, oppure una iniziativa legislativa che sopprima tale costume schiavistico.

(3 - 00593)

BERTI, TOURN Maria Luisa, COLAJANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sull'attentato terroristico rivolto contro il dirigente della Democrazia cristiana piemontese e consigliere provinciale di Torino Maurizio Puddu.

Per avere, inoltre, conoscenza dello stato delle indagini e delle iniziative assunte per assicurare alla giustizia gli esecutori dell'attentato. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00594)

LA VALLE, MELIS, MASULLO, ANDERLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale valutazione il Governo intenda esprimere sugli ultimi attentati terroristici, anche contro esponenti della Democrazia cristiana, che hanno suscitato lo sdegno del popolo italiano, e quali iniziative intenda assumere in proposito per difendere, nell'unità di tutte le forze democratiche, le fondamenta della nostra convivenza civile contro ogni manovra eversiva e contro ogni gesto di violenza. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00595)

FERMARIELLO, POLLIDORO, BERTI, SASSONE, VIGNOLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Considerato:

che la società « Montedison » sarebbe orientata a liquidare una fabbrica di Tortona del gruppo « Mossi e Ghisolfi », nonostante gli impegni assunti nel luglio 1974 e nell'aprile del 1975, attraverso accordi firmati con le organizzazioni sindacali per investimenti finalizzati;

che dal momento che i lavoratori, la città, gli enti locali della zona e la Regione Piemonte non hanno più avuto neppure informazione sugli obiettivi della « Montedison » ed hanno appreso soltanto ai primi di luglio 1977 delle nuove intenzioni del gruppo chimico circa il destino della fabbrica di Tortona;

che non è mai stata prospettata alcuna alternativa per l'occupazione dei 550 dipendenti, con le conseguenze facilmente immaginabili per l'economia della zona, poichè si tratta della più importante fabbrica ivi esistente,

gli interroganti chiedono di sapere quali interventi urgenti abbia deciso di compiere il Governo allo scopo di garantire nel modo più sicuro, nell'ambito di un assetto organico della « Montedison » e del futuro piano nazionale della chimica, la piena utilizzazione del patrimonio umano e tecnico di una azienda che ha 12 anni di vita ed un potenziale mercato in espansione.

Gli interroganti chiedono, inoltre, che sia sospesa la nomina di un liquidatore che vanificherebbe gli sforzi compiuti per salvaguardare l'occupazione e la produzione nella zona.

(3 - 00596)

DE CAROLIS. — *Al Ministro della sanità.* — Alcuni giornali quotidiani, nella cronaca di Roma, hanno dato notizia delle dimissioni presentate dal direttore del Centro per le malattie sociali del comune di Roma, dottor Salvatore Rubino, giustificate dall'interessato con motivi di salute. Gli stessi giornali, peraltro, hanno interpretato questa motivazione come tendente a coprire il grave stato di disagio in cui opera il Centro, culminato negli scorsi giorni con una nuova occupazione dei locali del Centro medesimo da parte di alcuni giovani tossico-dipendenti.

Tenendo presente che il Centro per le malattie sociali del comune di Roma è una delle poche strutture pubbliche in Italia e, sicuramente, l'unica nel Lazio che abbia una lunga tradizione di interventi in favore dei tossicodipendenti e che risponda ai requisiti dettati dalla legge 22 dicembre 1975, n. 865;

considerato che, in virtù dell'articolo 107 della legge citata, le Regioni, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, dovevano istituire, almeno in via provvisoria, i centri medici e di assistenza sociale previsti dall'articolo 90, per la prevenzione, la cura e la riabilitazione degli stati di tossico-dipendenza, mentre risulta che a ciò o non si è ancora provveduto o si è provveduto con notevole ritardo ed in modo inadeguato;

rilevato che, in virtù dell'articolo 2 della legge, le funzioni di prevenzione ed intervento contro l'uso non terapeutico delle sostanze stupefacenti o psicotrope, al fine di assicurare la diagnosi, la cura, la riabilitazione ed il reinserimento sociale delle persone interessate, sono attribuite alle Regioni, in applicazione dei criteri di indirizzo e di coordinamento stabiliti dallo Stato,

si chiede al Ministro di riferire:

a) sullo stato di attuazione della legge 22 dicembre 1975 n. 685, sia per quanto riguarda gli adempimenti di competenza del Ministero, sia per quelli di competenza delle Regioni;

b) quali iniziative il Ministero abbia adottato, od intenda adottare, affinchè vengano approfondite le motivazioni delle dimissioni del dottor Salvatore Rubino e delle reiterate occupazioni dei locali del Centro, auspicando che, in attesa che gli enti locali delegati provvedano ad organizzare i servizi previsti, siano almeno rimosse le cause del palese disagio in cui è costretta ad operare l'unica struttura pubblica esistente nella Regione Lazio.

(3 - 00597)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

DALLE MURA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del*

commercio con l'estero e delle partecipazioni statali. — Per sapere se sono a conoscenza:

1) che il « Metalcromo » di Carrara, di proprietà « Montedison », è attualmente l'unico stabilimento italiano che produce metalcromo;

2) che, nonostante la produzione italiana sia esposta, a livello internazionale, alla concorrenza esclusiva del prodotto rhodesiano, le aziende siderurgiche italiane a partecipazione statale preferiscono importare quest'ultimo attraverso la Germania federale;

3) che, se non verrà adeguatamente contrastata la tendenza all'approvvigionamento, per i fabbisogni industriali di metalcromo dall'estero, lo stabilimento in questione è destinato ad interrompere la produzione, e ciò con le conseguenti inevitabili ripercussioni a livello occupazionale e produttivo.

Per conoscere, inoltre, alla luce di quanto testè denunciato, quali provvedimenti si intendono adottare, atteso che la gravità della crisi postula il massimo sforzo, sia per contenere il *deficit* commerciale ed elevare il prodotto nazionale lordo, che per salvaguardare i livelli occupazionali.

Per conoscere, infine, quali iniziative verranno prese presso la CEE affinchè il fenomeno delle importazioni di materie prime rhodesiane venga ricondotto a quanto stabilito dalle norme della legge 19 novembre 1968, n. 1168.

(4 - 01190)

MINNOCCI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di Ministro per le regioni.* — Per sapere:

se rispondono al vero le notizie riferite dalla stampa in merito a provvedimenti di nuovo inquadramento del personale dell'Istituto autonomo delle case popolari di Frosinone attraverso la revoca della deliberazione di inquadramento adottata nell'ottobre 1975, sulla base di proposte all'epoca avanzate dalla Commissione paritetica per il personale e concordate in seno alla stessa tra la rappresentanza dell'amministrazione e le rappresentanze sindacali interne dell'Istituto;

se è vero, altresì, che il provvedimento di revoca di cui sopra, che verrebbe adottato a distanza di neppure due anni dall'adozione della delibera che ora si vorrebbe annullare e mentre si attende ancora il pronunciamento del TAR sui ricorsi presentati da alcuni dipendenti, altro non sarebbe che una manifestazione di favoritismo, ottenuta, tra l'altro, attraverso intollerabili pressioni ed intimidazioni, in beneficio di alcuni dipendenti, senza fare riferimento alle effettive mansioni svolte;

se si è finora valutato appieno, oltre che il pericolo di ulteriore contenzioso amministrativo, che il provvedimento progettato sembra illegittimo e in contrasto con l'attuale politica del Governo, condivisa di massima dalle stesse organizzazioni sindacali, in materia di perequazione retributiva.

(4 - 01191)

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 18 luglio 1977

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dall'ultimo calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 15 luglio, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 18 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1977, n. 350, concernente la proroga al 31 dicembre 1977 della riduzione all'1 per cento della aliquota IVA sui fertilizzanti (806).

La seduta è tolta (ore 20,35)

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari